Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1909 — **ROMA — Giovedì, 15 luglio** — **Numero 164.**

DIREZIONE — *Via Larga, nel Palazzo Baleani*

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE — *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla ***Amministrazione della Gazzetta.***
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Sua Maestà il Re, con decreto in data d'oggi, ha nominato sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi l'on. avv. Teodaldo Calissano, deputato al Parlamento.

LEGGI E DECRETI

Il numero **449** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 5 e 6 della legge 14 luglio 1907, n. 511, e l'art. 5 del Nostro decreto 24 maggio 1908, n. 237;

Vista la domanda dei comuni di Monterosso Calabro e di Capistrano;

Sentito l'avviso dei capi della Corte d'appello di Catanzaro;

Udito il parere del Consiglio superiore della magistratura;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1.

Nel territorio del mandamento di Pizzo è istituita una sezione di pretura, con giurisdizione sui comuni di Monterosso Calabro, di Capistrano, compresa la frazione di Nicastrello, e con sede nel comune di Monterosso Calabro.

Art. 2.

L'Ufficio della suddetta sezione di pretura, comincerà a funzionare decorsi novanta giorni dalla data della inserzione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

Orlando.

Visto, *Il guardasigilli*: Orlando.

Il numero 440 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 5 e 6 della legge 24 marzo 1907, n. 116, e 6 della legge 14 luglio stesso anno n. 538;

Vista la relazione della Commissione centrale istituita a termini dell'art. 101 del testo unico di legge 7 maggio 1908, n. 248;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'annesso elenco, visto d'ordine Nostro, dal ministro proponente, delle quote di concorso a carico dello Stato per l'anno 1907, concesse ai Comuni indicati nell'elenco medesimo, per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali, contenute nelle leggi 31 marzo 1904, n. 140, 25 giugno e 15 luglio 1906, nn. 255 e 383.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 maggio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

LACAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

ELENCO delle somme da corrispondersi ai sottoindicati Comuni per l'anno 1907 come quota di concorso dello Stato per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dalla applicazione delle disposizioni sui tributi locali contenute nelle leggi 31 marzo 1904, n. 140, 25 giugno e 15 luglio 1906, nn. 255 e 383.

N. d'ordine	PROVINCIE	COMUNI	Importo
1	Benevento	Guardia Sanframondi	2,373 42
2	Campobasso	Vastogirardi	408 62
3	Id.	Rocchetta al Volturno	1,528 99
4	Id.	Tavenna	566 40
5	Id.	Ripabottoni	2,931 50
6	Id.	Bagnoli del Trigno	688 —
7	Cosenza	San Lorenzo del Vallo	664 60
8	Potenza	Francavilla sul Sinni	935 62
		Totale L.	10,097 15

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per le finanze
LACAVA.

Il numero 441 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 5 e 6 della legge 24 marzo 1907, numero 116, e 6 della legge 14 luglio stesso anno n. 538;

Vista la relazione della Commissione centrale istituita ai termini dell'art. 101 del testo unico di legge 7 maggio 1908, n. 248;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'annesso elenco visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente, delle quote di concorso a carico dello Stato per l'anno 1908, concesse ai Comuni indicati nell'elenco medesimo, per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali, contenute nelle leggi 31 marzo 1904, n. 140, 25 giugno e 15 luglio 1906, nn. 255 e 383.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 maggio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

LACAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

ELENCO delle somme da corrispondersi ai sottoindicati Comuni per l'anno 1908, come quota di concorso dello Stato per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali contenute nelle leggi 31 marzo 1904, n. 140, 25 giugno e 15 luglio 1906, nn. 255 e 383.

N. d'ordine	PROVINCIE	COMUNI	Importo
1	Aquila	Poggio Picenze	237 50
2	Id.	Prezza	777 30
3	Id.	Barisciano	1,163 10
4	Id.	Cappadocia	485 30
5	Id.	Borgovelino	193 55
6	Avellino	Accadia	2,861 —
7	Id.	Anzano degli Irpini	2,343 54
8	Id.	Capriglia	423 28
9	Id.	Cassano Irpino	270 —
10	Id.	Flumeri	500 —
11	Id.	Montaguto	857 62
12	Id.	Morra Irpino	703 05
13	Id.	Roccabascerana	3,158 35
14	Id.	Salza Irpina	324 67
15	Id.	Grottolella	1,575 20

N. d'ordine	PROVINCIE	COMUNI	Importo
16	Benevento	Circello	972 28
17	Id.	San Giorgio la Molara	1,015 70
18	Campobasso	Rionero Sannitico	948 30
19	Id.	Campomarino	835 —
20	Id.	Civita Campomarano	289 83
21	Id.	San Biase	1,522 54
22	Id.	Capracotta	2,096 93
23	Id.	Miranda	429 60
24	Id.	Castellino del Biferno	2,100 74
25	Id.	Belmonte del Sannio	1,517 25
26	Id.	Carpinone	450 10
27	Id.	Pietracatella	1,562 —
28	Id.	Roccasicura	1,773 15
29	Cosenza	Diamante	521 64
30	Id.	Acquaformosa	2,300 70
31	Id.	Nocara	1,597 10
32	Id.	Falconara Albanese	700 —
33	Id.	Marano Principato	616 70
34	Id.	Firmo	787 —
35	Girgenti	Campobello di Licata	2,289 15
36	Potenza	Colobraro	1,092 10
37	Id.	Anzi	956 50
38	Id.	Rotondella	2,682 12
39	Id.	San Giorgio Lucano	1,243 85
40	Id.	Cirigliano	1,970 43
41	Id.	Castelmezzano	1,855 50
42	Id.	Spinoso	2,142 27
43	Id.	Montemurro	2,462 38
44	Id.	Viggiano	5,595 58
45	Id.	Baragiano	483 50
46	Id.	Lauria	11,114 08
47	Trapani	Paceco	4,358 —
48	Id.	Monte San Giuliano	18,843 49
		Totale L.	95,001 97

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per le finanze
LACAVA.

Il numero 462 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data 8 luglio 1909, col quale il presidente della Camera dei deputati notificò avere la Camera stessa nella seduta di quel giorno, deliberato che nel Collegio di Aversa (Caserta), si proceda alla votazione di ballottaggio fra i candidati: signori Giuseppe Romano e Gherardo Capece Minutolo;

Veduto l'art. 80 del testo unico della legge elettorale politica approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Aversa (Caserta) è convocato pel giorno 1° agosto 1909, affinchè proceda alla votazione di ballottaggio fra i candidati: signori Giuseppe Romano e Gherardo Capece Minutolo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 luglio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 463 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data dell'8 luglio 1909 col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Genova 1°;

Veduto l'art. 80 del testo unico della legge elettorale politica approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Genova 1° è convocato pel giorno 1° agosto 1909 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 8 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 luglio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 464 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 6 luglio 1909, col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Ostiglia (Mantova 5°);

Veduto l'art. 80 del testo unico della legge elettorale politica approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Ostiglia è convocato pel giorno 1° agosto 1909, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 8 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 luglio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 465 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 7 luglio 1909, col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Trapani;

Veduto l'art. 80 del testo unico della legge elettorale politica approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Trapani è convocato pel giorno 8 agosto 1909 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 15 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 luglio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 466 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 9 luglio 1909, col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati, notificò essere vacante il collegio elettorale di Cagliari;

Veduto l'art. 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Cagliari è convocato pel giorno 1° agosto 1909 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 8 susseguente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato, a Roma, addì 11 luglio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 467 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data 10 luglio 1909 col quale il presidente della Camera dei deputati notificò avere la Camera stessa, nella seduta di quel giorno, deliberato che nel collegio di Novara si proceda alla votazione di ballottaggio fra i candidati Carlo Mazzini e Luigi Giulietti;

Veduto l'art. 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Novara è convocato pel giorno 1° agosto 1909 affinchè proceda alla votazione di ballottaggio fra i candidati Carlo Mazzini e Luigi Giulietti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 luglio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 27 giugno 1909, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Bagnoli del Trigno (Campobasso).

SIRE!

Le irregolarità emerse da due successive inchieste sull'andamento dell'amministrazione comunale di Bagnoli del Trigno non vennero finora rimosse; nè valsero ad attenuarne la gravità le controdeduzioni dall'amministrazione fornite.

Ingiustificate tolleranze si usano agli acquirenti dei beni comunali in mora dei pagamenti, e con notevole ritardo, inoltre, le somme incassate (che devono servire, giusta regolari deliberazioni consiliari, alla costruzione dell'acquedotto) si versano alla Cassa dei depositi e prestiti. Gli atti concernenti tale opera non sono. d'altra parte, avviati con la debita alacrità.

Gestore di fatto dell'esattoria-tesoreria è un congiunto del presindaco, con lui convivente ed avente comuni interessi.

Si fa largo uso di ordinativi provvisori di pagamento; due di es i, per somme notevoli, non risultano nè regolarizzati con mandati, nè giustificati.

Il fondo delle impreviste fu accresciuto senza regolari deliberazioni di storno.

L'Ufficio municipale è nel massimo disordine; manca l'archivio; i registri delle deliberazioni non sono muniti delle firme e delle annotazioni prescritte; la contabilità è tenuta irregolarmente, mancando molti degli elenchi e registri prescritti.

Nulla di concreto si operò per ovviare alle deficenze dei principali servizi pubblici, quali sono l'istruzione, l'illuminazione, la sistemazione stradale e quella del cimitero.

Non sono al corrente gli inventari: i boschi sono scarsamente vigilati, essendo l'unica guardia sovente distratta dalle sue mansioni. Si lamentano continue usurpazioni, che non si ha cura di accertare.

Il sindaco testè nominato, dopo dieci mesi di vacanza, non mostra di saper dare all'azienda un migliore indirizzo; onde - riesciti inefficaci i richiami fattisi dopo le inchieste - apparisce necessaria la misura eccezionale dello scioglimento di quel Consiglio comunale, in conformità del parere espresso dal Consiglio di Stato in adunanza del 25 corrente.

Mi onoro, pertanto, sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che in tale senso provvede.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Bagnoli del Trigno, in provincia di Campobasso, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Romualdo Pintor Mameli è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 27 giugno 1909, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Campagna (Salerno).*

SIRE!

Il commissario straordinario di Campagna attende ancora alla compilazione dei ruoli delle tasse e alla formazione di un bilancio preventivo che corrisponda alla effettiva situazione finanziaria del Comune.

Egli deve, inoltre, rivedere e deliberare i conti degli ultimi dieci anni; nominare vari impiegati mancanti; riordinare l'archivio; impiantare il registro di popolazione.

Non essendo all'uopo sufficiente il periodo normale della sua gestione, occorre che sia prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio e a ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Campagna, in provincia di Salerno;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Campagna, è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 1° luglio 1909, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Castropignano (Campobasso).*

SIRE!

Il commissario straordinario di Castropignano deve ancora completare il riordinamento dell'ufficio di segreteria e dell'archivio;

procedere alla nomina dell'applicato di segreteria e della levatrice condotta, per cui fu già bandito il concorso; ultimare la sistemazione delle scuole e del cimitero; assicurarsi del regolare funzionamento del servizio di contabilità, riorganizzato in armonia della legge e del regolamento comunale.

Occorre, pertanto, prorogare di un mese il termine per la ricostituzione di quel Consiglio, ed io mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema del relativo decreto.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Castropignano, in provincia di Campobasso;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo.

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Castropignano è prorogato di un mese.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° luglio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Ministeriale del 30 agosto 1908:

Scandurra Paolo, alunno di 1ª classe della Corte d'appello di Catania, è nominato aggiunto di cancelleria della pretura di Marsala, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Cifarelli Gaetano, alunno di 1ª classe del tribunale di Bari, è nominato aggiunto di cancelleria della pretura di Acerenza, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Manzella Alfio Ernesto, alunno di 1ª classe del tribunale di Catania è nominato aggiunto di cancelleria del tribunale di Caltanissetta con l'annuo stipendio di L. 1500.

Boccioli Nazzareno, alunno di 1ª classe della R. procura presso il tribunale di Perugia, è nominato aggiunto di cancelleria del tribunale di Reggio Emilia con l'annuo stipendio di L. 1500.

Vacchelli Carlo, alunno di 1ª classe del tribunale di Cremona, è nominato aggiunto di cancelleria della pretura di Civitavecchia con l'annuo stipendio di L. 1500.

Piumati Pietro Matteo, alunno di 1ª classe della Corte di cassazione di Palermo, in servizio al tribunale civile e penale di Alba, è nominato aggiunto di cancelleria della 1ª pretura di Mantova con l'annuo stipendio di L. 1500.

Olivieri Riccardo, alunno gratuito della pretura di Pisa, è nominato alunno di 2ª classe della Corte d'appello di Genova, con l'annuo stipendio di L. 830 per l'esercizio corrente, e di L. 960 per gli esercizi successivi.

Cherchi Raffaele, alunno gratuito della pretura di Bonorva, è nominato alunno di 2ª classe del tribunale di Rieti, con l'annuo stipendio come sopra.

Dessy Mario, alunno gratuito della Corte d'appello di Cagliari, è nominato alunno di 2ª classe della pretura di Foligno, con l'annuo stipendio come sopra.

Galbo Felice, alunno gratuito della pretura di Cefalù, è nominato alunno di 2ª classe della Corte d'appello di Palermo, con l'annuo stipendio come sopra.

Pirrone Baldassare, alunno gratuito della pretura di Mazzara del Vallo, è nominato alunno di 2ª classe della Corte d'appello di Catania, con l'annuo stipendio come sopra.

La Malfa Giuseppe, alunno gratuito della pretura di Piazza Armerina, è nominato alunno di 2ª classe del tribunale di Monteleone di Calabria, con l'annuo stipendio come sopra.

Verocchi Francesco, alunno gratuito della Corte d'appello di Napoli, è nominato alunno di 2ª classe della Corte d'appello di Napoli, con l'annuo stipendio come sopra.

Lo Casto Francesco, alunno gratuito del tribunale civile e penale di Palermo, è nominato alunno di 2ª classe della pretura di Velletri, con l'annuo stipendio come sopra.

Liguori Albino, alunno gratuito della pretura di Capua, è nominato alunno di 2ª classe della Corte d'appello, sezione di Potenza, con l'annuo stipendio come sopra.

Boni Gualtiero, alunno gratuito della pretura di Fiorenzuola d'Arda, è nominato alunno di 2ª classe del tribunale civile e penale di Cremona, con l'annuo stipendio come sopra.

Mongelli Vittorio, alunno gratuito del tribunale civile e penale di Trani, è nominato alunno di 2ª classe della Corte d'appello di Trani, con l'annuo stipendio come sopra.

D'Arienzo Luigi, alunno gratuito del tribunale di Salerno, è nominato alunno di 2ª classe della R. procura presso il tribunale di Avellino, con l'annuo stipendio come sopra.

Leo Pasquale, alunno gratuito della pretura di Andria, è nominato alunno di 2ª classe del tribunale di Lecce, con l'annuo stipendio come sopra.

Marguerettaz Pietro, alunno gratuito del tribunale di Aosta, è nominato alunno di 2ª classe della Corte di cassazione di Palermo, con l'annuo stipendio come sopra, ed è destinato a prestar servizio nel tribunale civile e penale di Alba, ai sensi dell'art. 22 della legge 18 luglio 1907, n. 512.

Magrone Giovanni, alunno gratuito della pretura di Molfetta, è nominato alunno di 2ª classe del tribunale civile e penale di Bari, con l'annuo stipendio come sopra.

Di Luzio Umberto, alunno gratuito della pretura di Amatrice, è nominato alunno di 2ª classe del tribunale di Perugia, con l'annuo stipendio come sopra.

Del Prato Carlo, alunno gratuito della pretura di Comacchio, è nominato alunno di 2ª classe del tribunale di Catania, con l'annuo stipendio come sopra.

Mereu Orazio, alunno fuori ruolo della Corte d'appello di Torino, è nominato alunno di 2ª classe della Corte d'appello di Torino, con l'annuo stipendio di L. 840 per l'esercizio in corso e di L. 900 per gli esercizi successivi.

Panzarella Carmine, alunno fuori ruolo della pretura di Borgia, è nominato alunno di 2ª classe della pretura di Catanzaro, con l'annuo stipendio come sopra.

Perazzo Giuseppe, alunno fuori ruolo della pretura di Chiavari, è nominato alunno di 2ª classe del tribunale di chiavari, con l'annuo stipendio come sopra.

Mezzadri Luigi, alunno fuori ruolo della R. procura presso il tribunale di Reggio Emilia, è nominato alunno di 2ª classe del tribunale di Pavullo nel Frignano, con l'annuo stipendio come sopra.

Raimondi Giuseppe, alunno fuori ruolo del tribunale di Palermo, è nominato alunno di 2ª classe nella 4ª pretura di Palermo, con l'annuo stipendio come sopra.

Brunasso Celestino, alunno fuori ruolo della Corte d'appello di Roma, è nominato alunno di 2a classe della Corte d'appello di Roma, con l'annuo stipendio come sopra.

Milani Marzio, alunno fuori ruolo del tribunale di Padova, è nominato alunno di 2a classe della Corte d'appello di Venezia, con l'annuo stipendio come sopra.

Conforzi Vincenzo, alunno fuori ruolo della R. procusa presso il tribunale di Roma, è nominato alunno di 2a classe della Corte d'appello di Roma, con l'anno stipendio come sopra.

Soccorsi Giuseppe, alunno fuori ruolo del tribunale di Napoli, è nominato alunno di 2a classe della Corte d'appello di Napoli, con l'annuo stipendio come sopra.

Vella Pietro, alunno fuori ruolo della Corte d'appello di Trani, è nominato alunno di 2a classe della Corte d'appello di Trani, con l'annuo stipendio come sopra.

Dell'Abbadessa Giuseppe, alunno fuori ruolo della 8a pretura di Napoli, è nominato alunno di 2a classe della Corte d'appello di Napoli, con l'annuo stipendio come sopra.

Di Pierro Michele, alunno fuori ruolo della R. procura presso il tribunale di Lucera, è nominato alunno di 2a classe della R. procura presso il tribunale di Trani, con l'annuo stipendio come sopra.

Nardi Iginio, alunno fuori ruolo del tribunale di Avellino, è nominato alunno di 2a classe del tribunale di Avellino, con l'annuo stipendio come sopra.

Quaranta Bernardo, alunno fuori ruolo della pretura di Ostuni, è nominato alunno di 2a classe del tribunale di Lecce, con l'annuo stipendio come sopra.

Teti Alfredo, alunno fuori ruolo della 2a pretura di Napoli, è nominato alunno di 2a classe del tribunale di Napoli, con l'annuo stipendio come sopra.

Bonanni Ferdinando, alunno fuori ruolo della Corte di appello di Genova, è nominato alunno di 2a classe della Corte d'appello di Genova, con l'annuo stipendio come sopra.

Giaimo Giuseppe, alunno fuori ruolo del tribunale civile e penale di Catania, è nominato alunno di 2a classe del tribunale di Catania, con l'annuo stipendio come sopra.

Santovito Michele, alunno fuori ruolo della pretura di Trani, è nominato alunno di 2a classe nella pretura di Trani, con l'annuo stipendio come sopra.

Ridente Francesco, alunno fuori ruolo della R. procura presso il tribunale di Salerno, è nominato alunno di 2a classe della R. procura presso il tribunale di Salerno, con l'annuo stipendio come sopra.

Barone Alfredo, alunno gratuito della pretura di Paola, è nominato alunno di 2a classe del tribunale di Monteleone, con l'annuo stipendio come sopra.

Rava Alfredo, alunno gratuito del tribunale di Catanzaro, è nominato alunno di 2a classe del tribunale di Monteleone, con l'annuo stipendio come sopra.

Graziano Melchiorre, alunno gratuito della pretura di Casoria, è nominato alunno di 2a classe del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, con l'annuo stipendio come sopra.

Florentino Pietro, alunno gratuito della R. procura presso il tribunale civile e penale di Catania, è nominato alunno di 2a classe della Corte d'appello di Catania, con l'annuo stipendio come sopra.

Pinajotti Pericle, alunno gratuito della pretura di Chioggia, è nominato alunno di 2a classe del tribunale civile e penale di Venezia, con l'annuo stipendio come sopra.

Arcella Aniello, alunno gratuito della pretura di Sorrento, è nominato alunno di 2a classe della pretura di Salerno, con l'annuo stipendio come sopra.

Corrada Giuseppe, alunno gratuito della pretura di Siracusa, è nominato alunno di 2a classe della pretura di Siracusa, con l'annuo stipendio come sopra.

Roddi Raffaele, alunno gratuito della Corte d'appello di Trani, è nominato alunno di 2a classe del tribunale di Trani, con l'annuo stipendio come sopra.

Piccoli Nestore, alunno gratuito del tribunale di Lanciano, è nominato alunno di 2a classe della R. procura presso il tribunale di Larino, con l'annuo stipendio come sopra.

Leonetti Federico, alunno gratuito della R. procura presso il tribunale di Catanzaro, è nominato alunno di 2a classe della R. procura presso il tribunale di Palmi, con l'annuo stipendio come sopra.

Coscarella Francesco, alunno gratuito della pretura di Cosenza, è nominato alunno di 2a classe della pretura di Palmi, con l'annuo stipendio come sopra.

Boschi Silvio, alunno gratuito del tribunale di Sarzana, è nominato alunno di 2a classe del tribunale di Genova, con l'annuo stipendio come sopra.

Erba Pietro Enrico, alunno gratuito della pretura di Carate Brianza, è nominato alunno di 2a classe della Corte d'appello di Milano, con l'annuo stipendio come sopra.

Grasso Vincenzo, alunno gratuito della 2a pretura di Napoli, è nominato alunno di 2a classe della pretura di Napoli, con l'annuo stipendio come sopra.

De Pinto Vito Rocco, alunno gratuito della pretura di Ruvo di Puglia, è nominato alunno di 2a classe del tribunale di Bari, con l'annuo stipendio come sopra.

Franco Nicolò, alunno gratuito della 5a pretura di Palermo, è nominato alunno di 2a classe della R. procura presso il tribunale di Sciacca, con l'annuo stipendio come sopra.

Romano Vincenzo, alunno gratuito di 2a classe della pretura di Galatina, è nominato alunno di 2a classe della R. procura presso il tribunale di Bari, con l'annuo stipendio come sopra.

Mugnaini Umberto, alunno gratuita della pretura di Arezzo, è nominato alunno di 2a classe della pretura di Fucecchio, con l'annuo stipendio come sopra.

Masella Gaetano, alunno gratuito della pretura di Aversa, è nominato alunno di 2a classe della pretura di Sarno, con l'annuo stipendio come sopra.

Antonelli Giuseppe, alunno gratuito della pretura di Mondavio, è nominato alunno di 2a classe del tribunale di Ravenna, con l'annuo stipendio come sopra.

Bertagni Bruno, alunno gratuito del tribuncle di Castelnuovo di Carfagnana, è nominato alunno di 2a classe della pretura di Lucca, con l'annuo stipendio come sopra.

Pennè Oreste, alunno gratuito del tribunale di Busto Arsizio, è nominato alunno di 2a classe del tribunale di Busto Arsizio, con l'annuo stipendio come sopra.

Mainardi Ezio, alunno gratuito della pretura di Terni, è nominato alunno di 2a classe della 1a pretura urbana di Roma, con l'annuo stipendio come sopra.

Lupis Orazio, alunno gratuito del tribunale di Caltagirone, è nominato alunno di 2a classe del tribunale di Catania, con l'annuo stipendio come sopra.

Lautieri Salvatore, alunno gratuito della pretura di Noto, è nominato alunno di 2a classe della 1a pretura urbana di Roma, con stipendio come sopra.

Candiani Mario, alunno gratuito della pretura di Legnago, è nominato alunno di 2a classe del tribunale di Legnago, con l'annuo stipendio come sopra.

Cittadini Manlio, alunno gratuito della pretura di Assisi, è nominato alunno di 2a classe del tribunale di Verona, con l'annuo stipendio come sopra.

Miragliotta Gaetano, alunno gratuito del tribunale di Palermo, è nominato alunno di 2a classe della 1a pretura urbana di Roma, con l'annuo stipendio come sopra.

Morra Enrico, alunno gratuito della 3a pretura di Palermo, è nominato alunno di 2a classe della 2a pretura urbana di Roma, con l'annuo stipendio come sopra.

Testoni Uberto, alunno gratuito della Corte d'appello di Bologna, è

nominato alunno di 2ª classe del tribunale di Forlì, con l'annuo stipendio come sopra.

Spano Giuseppe Luigi, alunno gratuito della pretura di Villacidro, è nominato alunno di 2ª classe della pretura di Iglesias, con l'annuo stipendio come sopra.

Giuliani Giuseppe, alunno gratuito del tribunale di Messina, è nominato alunno di 2ª classe della Regia procura presso il tribunale di Avellino, con l'annuo stipendio come sopra.

Marcenaro Lorenzo, alunno gratuito della pretura di Voltri, è nominato alunno di 2ª classe della 4ª pretura di Genova, con l'annuo stipendio come sopra.

Aveta Gaetano, alunno gratuito della pretura di Radicena, è nominato alunno di 2ª classe del tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi, con l'annuo stipendio come sopra.

Giannone Giuseppe, alunno gratuito della pretura di Terlizzi, è nominato alunno di 2ª classe del tribunale di Potenza, con l'annuo stipendio come sopra.

Negroni Alfredo, alunno gratuito del tribunale di Vigevano, è nominato alunno di 2ª classe della R. procura presso il tribunale di Milano, con l'annuo stipendio come sopra.

Pelosi Giuseppe, alunno gratuito della pretura di Serino, è nominato alunno di 2ª classe della R. procura presso il tribunale di Avellino, con l'annuo stipendio come sopra.

Caporiccio Guglielmo, alunno gratuito della pretura di Caserta, è nominato alunno di 2ª classe del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, con l'annuo stipendio come sopra.

Recupero Santi, alunno gratuito della pretura di Pozzo di Gotto, è nominato alunno di 2ª classe della R. procura presso il tribunale di Oristano, con l'annuo stipendio come sopra.

Genti Anselmo, alunno gratuito del tribunale di Saluzzo, è nominato alunno di 2ª classe del tribunale di Saluzzo, con l'annuo stipendio come sopra.

Stefanelli Remo, alunno gratuito del tribunale di Spoleto, è nominato alunno di 2ª classe del tribunale di Spoleto, con l'annuo stipendio come sopra.

Ragazzi Luigi, alunno gratuito del tribunale di Roma, è nominato alunno di 2ª classe del tribunale di Roma, con l'annuo stipendio come sopra.

Russino Luca, alunno gratuito del tribunale di Milano, è nominato alunno di 2ª classe della Corte d'appello di Milano, con l'annuo stipendio come sopra.

Scorza Giovanni, alunno gratuito del tribunale di Palermo, è nominato alunno di 2ª classe del tribunale di Sassari, con l'annuo stipendio come sopra.

Recaldin Francesco, alunno gratuito della R. procura presso il tribunale di Vicenza, è nominato alunno di 2ª classe del tribunale di Vicenza, con l'annuo stipendio come sopra.

De Manna Michele, alunno gratuito della pretura di Terlizzi, è nominato alunno di 2ª classe della 6ª pretura di Roma, con l'annuo stipendio come sopra.

Sighinolfi Vittorio Cesare, alunno gratuito della pretura di S. Remo, è nominato alunno di 2ª classe del tribunale di Mondovì, con l'annuo stipendio come sopra.

Traina Gaetano, alunno gratuito della pretura di Vittoria, è nominato alunno di 2ª classe della 1ª pretura di Ferrara, con l'annuo stipendio come sopra.

Fiorentini Giovanni Battista, alunno gratuito della Corte d'appello di Firenze, è nominato alunno di 2ª classe del tribunale di Firenze, con l'annuo stipendio come sopra.

Pala Emanuele, alunno gratuito del tribunale di Cagliari, è nominato alunno di 2ª classe della Corte d'appello di Cagliari, con l'annuo stipendio come sopra.

Canzonieri Giovanni, alunno gratuito della pretura di Ragusa, è nominato alunno di 2ª classe della Corte d'appello di Parma, con l'annuo stipendio come sopra.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 cioè: n. 1,270,952 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 55 al nome di Caramiello *Gennaro* fu Pasquale, minore, sotto la tutela di Pasquale Laino, domiciliato in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dei richiedenti all' Amministrazione del debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi al vero proprietario della rendita stessa Caramiello *Fortunato Gennaro* fu Pasquale.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 14 luglio 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 122,588 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 22.50, al nome di Camusso Giuseppe, Francesco, Antonio, *Margarita*, Teresa, Maria ed Angela del vivente Antonio, minori, sotto la patria potestà del detto loro genitore, domiciliati in Villafranca Piemonte (Torino), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Camusso Giuseppe, Francesco, Antonio, *Teresa-Margarita*, Teresa, Maria ed Angela del vivente Antonio, minori sotto la patria potestà del detto loro genitore, domiciliati in Villafranca Piemonte (Torino), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 14 luglio 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,102,315 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 275,186 del nuovo consolidato 3.75 0[0) per L. 37.50, al nome di Dolce *Concetta* di Luigi, minore sotto la patria potestà del genitore, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi al nome di Dolce *Immacolata* o *Immacolata Concetta* di Luigi, minore sotto la patria potestà del genitore, domiciliata in Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 14 luglio 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0,

cioè: n. 59,122 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 37.50 al nome di *Guercia Maria Anna* fu Giuseppe, minore, rappresentata dalla madre e tutrice signora Provvidenza Faja, domiciliata in Palermo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Guercio Marianna* fu Giuseppe, rappresentata dalla madre e tutrice signora Provvidenza Faja, domiciliata in Palermo, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 14 luglio 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 318,153 di L. 75 - N. 324,762 di L. 18.75 e N. 474,668 di lire 123.75 al nome di *Fuccio Antonietta* o *Antonetta* fu Antonio, minore sotto la patria potestà della madre Vincenza Sasso fu Raffaele vedova di *Fuccio* Antonio domiciliata in Napoli, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Di Fuccio Antonia* fu Antonio, minore, ecc. c. s., vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 14 luglio 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

1° AVVISO.

Questa Direzione generale ha operato il cambio per conversione nel consolidato 3.75-3.50 0[0 del certificato del consolidato 5 0[0, n. 275,572 di L. 15 intestato a Miscione Michele di Sebastiano e munito a tergo di una dichiarazione di cessione fatta dal titolare a favore di D'Ettorre Giovanni di Vincenzo nel 1870.

Si previene chiunque possa avervi interesse che il primo mezzo foglio di tale certificato consolidato 5 0[0 contenente la cennata dichiarazione di cessione è stato unito al certificato corrispondente consolidato 3.75-3.50 0[0 n. 49,296 di L. 11.25, formandone parte integrante e che perciò esso mezzo foglio non ha isolatamente alcun valore.

Roma, il 14 luglio 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 15 luglio, in L. 100.18.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

11 luglio 1909.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	104.31 14	102.43 14	104.16 83
3 1/2 % *netto* ...	103.59 32	101.84 32	103.46 01
3 % *lordo*	72.15 00	70.95 00	71.45 82

CONCORSI

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione generale delle privative

Amministrazione del lotto pubblico

AVVISO DI CONCORSO

per la nomina a ricevitore al Banco lotto n. 185 in Catania (compartimento di Palermo) in base alle seguenti risultanze dell'ultimo triennio:

Esercizio 1905-1906 — Riscossione L. 46,955 — Aggio lordo L. 3947.
Esercizio 1906-1907 — Riscossione L. 49,275 — Aggio lordo L. 4064.
Esercizio 1907-1908 — Riscossione L. 54,367 — Aggio lordo L. 4274.
Media annuale — Riscossione L. 50,199 — Aggio lordo L. 4095.

Il concorso è aperto a titolo di promozione, fra i ricevitori del lotto che a tutto il giorno 31 luglio 1909, termine utile per la presentazione delle domande, contino almeno un triennio di gestione personale continuata nel Banco di cui sono titolari e godano di un aggio medio non inferiore a L. 2595.

I ricevitori non ancora soggetti alla disposizione dell'art. 10 della legge 22 luglio 1906, n. 623 possono concorrere con un aggio effettivo non inferiore a L. 2376 il quale (con l'aumento accordato dall'art. 23 della legge stessa), corrisponde a quello sopraindicato.

A garanzia dell'esercizio del Banco dovrà essere prestata una cauzione in numerario, o in titoli del Debito pubblico dello Stato, corrispondente al capitale di L. 3865.

Ai sensi della legge 22 luglio 1906, n. 623, il quinto dell'aggio annualmente liquidato al Banco oltre le L. 1500 verrà attribuito alla « Cassa sovvenzioni » e sullo stesso aggio dovrà altresì corrispondersi la ritenuta fissata a favore del « Fondo di previdenza ».

Il conferimento del Banco è inoltre vincolato all'obbligo della gestione personale.

Le domande, stese su carta da bollo da cent. 50, dovranno essere rivolte alla Direzione compartimentale da cui gli aspiranti dipendono, entro il giorno sopraindicato, con quei documenti che essi credessero nel proprio interesse di allegarvi.

Dalla Direzione generale delle privative.

Roma, il 21 giugno 1909.

Per il direttore capo della divisione VI
C. BRUNO.

AVVISO DI CONCORSO

per la nomina a ricevitore al Banco lotto n. 65 in Lecce (compartimento di Bari), in base alle seguenti risultanze dell'ultimo triennio:

Esercizio 1905-1906 — Riscossione L. 74,619 — Aggio lordo L. 5084.
Esercizio 1906-1907 — Riscossione L. 85,924 — Aggio lordo L. 5511.

Esercizio 1907-1908 — Riscossione L. 102,164 — Aggio lordo L. 6175.
Media annuale — Riscossione L. 87,359 — Aggio lordo L. 5590.

Il concorso è aperto, a titolo di promozione, fra i ricevitori del lotto che a tutto il giorno 31 luglio 1909, termine utile per la presentazione delle domande, contino almeno un triennio di gestione personale continuata nel Banco di cui sono titolari e godano di un aggio medio non inferiore a L. 4090.

I ricevitori non ancora soggetti alla disposizione dell'art. 10 della legge 22 luglio 1906, n. 623, possono concorrere con un aggio effettivo non inferiore a L. 3572 il quale (con l'aumento accordato dall'art. 23 della legge stessa) corrisponde a quello sopraindicato.

A garanzia dell'esercizio del Banco dovrà essere prestata una cauzione in numerario, o in titoli del Debito pubblico dello Stato, corrispondente al capitale di L. 6720.

Ai sensi della legge 22 luglio 1906, n. 623, il quinto dell'aggio annualmente liquidato al Banco oltre le L. 1500 verrà attribuito alla « Cassa sovvenzioni » e sullo stesso aggio dovrà altresì corrispondersi la ritenuta fissata a favore del « Fondo di previdenza ».

Il conferimento del Banco è inoltre vincolato all'obbligo della gestione personale.

Le domande, stese in carta da bollo da cent. 50, dovranno essere rivolte alla Direzione compartimentale da cui gli aspiranti dipendono, entro il giorno sopraindicato, con quei documenti che essi credessero nel proprio interesse di allegarvi.

Dalla Direzione generale delle privative.

Roma, il 21 giugno 1909.

Per il direttore capo della divisione VI
C. BRUNO.

AVVISO DI CONCORSO

per la nomina a ricevitore al Banco lotto n. 175 in Catania (compartimento di Palermo) in base alle seguenti risultanze dell'ultimo triennio:

Esercizio 1905-1906 — Riscossione L. 60,652 — Aggio lordo L. 4525.
Esercizio 1906-1907 — Riscossione L. 101,504 — Aggio lordo L. 6152.
Esercizio 1907-1908 — Riscossione L. 94,152 — Aggio lordo L. 5865.
Media annuale — Riscossione L. 85,427 — Aggio lordo L. 5514.

Il concorso è aperto, a titolo di promozione, fra i ricevitori del lotto che a tutto il giorno 31 luglio 1909, termine utile per la presentazione delle domande, contino almeno un triennio di gestione personale continuata nel Banco di cui sono titolari e godano di un aggio medio non inferiore a L. 4014.

I ricevitori non ancora soggetti alla disposizione dell'art. 10 della legge 22 luglio 1906, n. 623 possono concorrere con un aggio effettivo non inferiore a L. 3511.20 il quale (con l'aumento accordato dall'art. 23 della legge stessa), corrisponde a quello sopraindicato.

A garanzia dell'esercizio del Banco dovrà essere prestata una cauzione in numerario, o in titoli del Debito pubblico dello Stato, corrispondente al capitale di L. 6575.

Ai sensi della legge 22 luglio 1906, n. 623, il quinto dell'aggio annualmente liquidato al Banco oltre le L. 1500 verrà attribuito alla « Cassa sovvenzioni » e sullo stesso aggio dovrà altresì corrispondersi la ritenuta fissata a favore del « Fondo di previdenza ».

Il conferimento del Banco è inoltre vincolato all'obbligo della gestione personale.

Le domande, stese in carta da bollo da cent. 50, dovranno essere rivolte alla Direzione compartimentale da cui gli aspiranti dipendono, entro il giorno sopraindicato, con quei documenti che essi credessero nel proprio interesse di allegarvi.

Dalla Direzione generale delle privative.

Roma, il 21 giugno 1909.

Pel direttore capo della divisione VI
C. BRUNO.

AVVISO DI CONCORSO

per la nomina a ricevitore al Banco lotto n. 38 in Barletta (compartimento di Bari), in base alle seguenti risultanze dell'ultimo triennio:

Esercizio 1905-906 — Riscossione L. 38,034 — Aggio lordo L. 3475.
Esercizio 1906-907 — Riscossione L. 37,954 — Aggio lordo L. 3477.
Esercizio 1907-908 — Riscossione L. 39,692 — Aggio lordo L. 3581.
Media annuale — Riscossione L. 38,560 — Aggio lordo L. 3511.

Il concorso è aperto, a titolo di promozione, fra i ricevitori del lotto che a tutto il giorno 31 luglio 1909, termine utile per la presentazione delle domande, contino almeno un triennio di gestione personale continuata nel Banco di cui sono titolari e godano di un aggio medio non inferiore a L. 2011.

I ricevitori non ancora soggetti alla disposizione dell'art. 10 della legge 22 luglio 1906, n. 623, possono concorrere con un aggio effettivo non inferiore a L. 1908.80 il quale (con l'aumento accordato dall'art. 23 della legge stessa) corrisponde a quello sopraindicato.

A garanzia dell'esercizio del Banco dovrà essere prestata una cauzione in numerario, o in titoli del Debito pubblico dello Stato, corrispondente al capitale di L. 2970.

Ai sensi della legge 22 luglio 1906, n. 623, il quinto dell'aggio annualmente liquidato al Banco oltre le L. 1500 verrà attribuito alla « Cassa sovvenzioni » e sullo stesso aggio dovrà altresì corrispondersi la ritenuta fissata a favore del « Fondo di previdenza ».

Il conferimento del Banco è inoltre vincolato all'obbligo della gestione personale.

Le domande, stese in carta da bollo da cent. 50, dovranno essere rivolte alla Direzione compartimentale da cui gli aspiranti dipendono, entro il giorno sopraindicato, con quei documenti che essi credessero nel proprio interesse di allegarvi.

Dalla Direzione generale delle privative.

Roma, il 21 giugno 1909.

Per il direttore capo della divisione VI
C. BRUNO.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Direzione generale delle acque, foreste, bonificamenti e demani

SERVIZIO DELLE MINIERE

AVVISO DI CONCORSO

ad un posto di aiutante di 3 classe nel R. corpo delle miniere.

Art. 1.

È aperto il concorso per esame ad un posto di aiutante di 3ª classe nel R. corpo delle miniere, con l'annuo stipendio di lire 2000 (1).

Art. 2.

Gli aspiranti dovranno far pervenire al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, non più tardi del 20 ottobre p. v., la domanda in carta bollata da L. 1.20, corredata dei seguenti documenti:

1° atto di nascita, dal quale risulti che l'aspirante non abbia compiuto il 30° anno di età;

2° certificato di cittadinanza italiana;

(1) Gli aiutanti del R. corpo delle miniere sono distinti in cinque classi: gli aiutanti di 3ª classe hanno lo stipendio di L. 2000; quelli di 2ª classe, di L. 2500; quelli di 1ª classe, di L. 3000; gli aiutanti principali di 2ª classe, di L. 3500 e gli aiutanti principali di 1ª classe di L. 4000. Questi ultimi, cogli aumenti sessennali, possono arrivare allo stipendio di L. 5000.

3° certificato di aver adempiuto a quanto prescrivono le leggi sulla leva militare;

4° certificato di buona condotta, di data non anteriore al 1° agosto 1909, rilasciato dal sindaco del Comune di attuale residenza dell'aspirante;

5° certificato d'immunità penale, di data non anteriore al 1° agosto 1909, rilasciato dal tribunale del circondario d'origine;

6° certificato di licenza dalle sezioni fisico-matematica o di meccanica e costruzioni di uno degli Istituti tecnici del Regno, o dalle scuole minerarie di Agordo, Caltanissetta, Carrara ed Iglesias.

Art. 3.

Gli aspiranti saranno sottoposti in Roma a visita sanitaria militare, e non saranno ammessi agli esami quelli fra essi che, in seguito a tale visita, non risulteranno dotati di sana e robusta costituzione fisica, esente da difetti ed adatta ai lavori di campagna.

I posti di aiutante di 3ª classe nel R. corpo delle miniere, che, oltre quello che forma oggetto del presente concorso, risulteranno vacanti entro l'anno 1910, potranno essere conferiti a quelli fra gli aspiranti che negli esami otterranno la idoneità e saranno classificati, in ordine di merito, immediatamente dopo i vincitori del concorso.

Art. 4.

Gli esami avranno luogo nei giorni 8 novembre p. v. e seguenti, presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio e consisteranno in prove scritte sulla meccanica, la coltivazione delle miniere, la topografia ed il disegno, ed in prove orali sulle dette materie, e sulla trigonometria, la fisica, la chimica, la mineralogia e la geologia, secondo il seguente programma:

Trigonometria e topografia.

Trigonometria piana. — Uso delle tavole dei logaritmi — Risoluzione dei triangoli.

Topografia. — Metodi per il rilevamento superficiale e sotterraneo — Descrizione, verificazione ed uso dei principali strumenti topografici, compresa la bussola sospesa — Problemi di topografia sotterranea in relazione ai lavori delle miniere.

Coltivazione delle miniere e meccanica.

Coltivazione delle miniere. — Generalità — Ricerche — Trivellazioni — Processi di abbattimento delle roccie — Consolidamento dei lavori — Metodi di coltivazione dei giacimenti — Trasporti — Estrazione del minerale — Circolazione degli operai nelle miniere — Eduzione delle acque — Ventilazione e illuminazione delle miniere — Accidenti nelle miniere e modi di prevenirli.

Meccanica. — Generalità — Macchine semplici: leva, tornio, carrucola, cuneo, vite — Moto semplice, uniforme e vario — Caduta dei gravi, libera e per piani inclinati — Pendolo. — Momento d'inerzia — Resistenze passive — Lavoro e sua misura — Equazione delle forze vive — Organi principali di trasmissione e trasformazione del moto delle macchine — Regolatori — Motori idraulici — Motori a vapore, generatori, apparecchi motori, sistemi più comuni di distribuzione — Macchine per sollevare l'acqua — Ventilatori — Rendimento delle macchine — Dinamometri.

Fisica e chimica.

Fisica. — Generalità — Gravità — Nozioni fondamentali sull'equilibrio e sul movimento dei fluidi (liquidi e aeriformi) — Calore — Luce — Magnetismo — Elettricità — Nozioni generali e principali applicazioni.

Chimica. — Nozioni di chimica generale (leggi che governano le combinazioni chimiche, teoria atomica) — Principali metalloidi e metalli e loro composti più comuni — Principî di analisi qualitativa per via secca e per via umida, e di analisi quantitativa ponderale e volumetrica — Analisi dei combustibili.

Mineralogia e geologia.

Mineralogia. — Principî di cristallografia — Caratteri fisici e chimici dei minerali — Descrizione e riconoscimento dei minerali e delle roccie più comuni.

Geologia. — Statigrafia terrestre — Caratteri e classificazione cronologica delle principali formazioni geologiche — Carte e sezioni geologiche.

Disegno.

Disegno di macchine — Disegno di topografia.

Roma, 16 giugno 1909.

Il ministro
COCCO-ORTU.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 14 luglio 1909

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

FABRIZI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Presentazione di relazioni.

BLASERNA, vice presidente della Commissione di finanze. Presenta la relazione sul disegno di legge:

« Organico della Direzione generale dei telefoni ».

FOÀ. Presenta la relazione sul disegno di legge:

« Istituzione di una scuola normale femminile in Reggio Calabria e di una scuola normale femminile in Catanzaro ».

DE ASARTA. Presenta la relazione sul disegno di legge:

« Miglioramento economico dei professori delle scuole speciali e pratiche di agricoltura ».

TARDITI. Presenta la relazione sui disegni di legge:

« Sulle rafferme per i militari del R. esercito »;

« Aggiunte alla legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel R. esercito ».

MEZZANOTTE. Presenta la relazione sul disegno di legge:

« Sulla tassa di bollo da applicarsi ai titoli e valori esteri ».

Congedo.

Si accorda un congedo di otto giorni al senatore Cencelli.

Annuncio e svolgimento d'interpellanze.

PRESIDENTE. Annuncia che il senatore Piero Lucca domanda di interpellare l'onorevole presidente del Consiglio per sapere in qual modo voglia correggere un manifesto errore tipografico che rende inapplicabile la disposizione dell'art. 37 della legge sulla risicoltura del 16 luglio 1907.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Dichiara di accettare l'interpellanza e di esser pronto a rispondere subito.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dà facoltà al senatore Lucca di svolgere la sua interpellanza.

LUCCA. Ringrazia anzitutto il presidente del Consiglio di avere accettato la sua interpellanza e di aver consentito che venga svolta nella odierna seduta. L'interpellanza si riferisce ad un incidente di non molta importanza, ma che potrà in seguito avere conseguenze gravissime.

Dà lettura dell'art. 37 della legge sulla risicoltura, in data 16 luglio 1907, e narra che in una delle preture di Novara fu condannato un proprietario, che aveva mancato di apporre una reticella ad una finestra di un suo caseggiato, al *minimum* della pena sancita dall'art. 37, e cioè a L. 500.

Ricorda che, secondo l'articolo votato dalla Camera dei deputati ed approvato dal Senato, il *minimum* della pena per le contravvenzioni contemplate dall'art. 37 era di solo 50 lire. È evidente che si tratta di un errore tipografico, che rende nullo l'articolo stesso ed illegittima qualunque sua applicazione.

Non indaga come l'errore sia avvenuto; certo è però che la sanzione penale, quale è stampata per l'art. 37 della legge del 15 luglio 1907, non può sussistere.

Comprende che l'onorevole presidente del Consiglio non possa oggi dare provvedimenti immediati; è necessario però che il Governo si preoccupi della cosa, perchè sono in corso di istruttoria parecchie contravvenzioni. Se il calendario non segnasse la data del 14 luglio, il provvedimento sarebbe facile: basterebbe presentare al Parlamento un progetto di legge che correggesse l'errore tipografico.

Ma, poichè ciò non è possibile, prega l'onorevole presidente del Consiglio di dare istruzioni ai medici provinciali, che elevano le contravvenzioni, affinchè pongano mente all'errore materiale e di insistere presso il ministro guardasigilli perchè, a sua volta, emani qualche istruzione per la magistratura onde la multa, applicata dall'art. 37 della ricordata legge, sia interpretata secondo la volontà del legislatore.

Confida che l'on. Giolitti troverà modo di correggere quest'errore, che, purtroppo, è stato ripetuto anche nella legge sanitaria.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Riconosce che l'errore tipografico esiste, ma la legge è passata senza che alcuno si fosse accorto che invece di 50 era scritto 500; ora, data questa situazione di fatto, egli non può impedire agli ufficiali dipendenti dal Ministero dell'interno di elevare le contravvenzioni; però richiamerà l'attenzione del guardasigilli sulla questione, affinchè l'autorità giudiziaria veda se e come la pena possa applicarsi.

VISCHI. Trova giusta la risposta data dal presidente del Consiglio al senatore Lucca; ma osserva che l'autorità giudiziaria dovrà dichiarare, in questa parte, incostituzionale la legge, perchè non raccolse i voti conformi dei due rami del Parlamento.

Raccomanda al presidente del Consiglio di provvedere affinchè le leggi, prima di essere sottoposte alla sanzione Reale, siano rivedute dagli uffici dipendenti dal suo Ministero, per togliere il pericolo che errori di questo genere si abbiano a ripetere.

BENSA. Nota che la questione può avere importanza anche maggiore che a prima giunta non paia, perchè può sorgere il dubbio sulla incostituzionalità dell'intera legge.

Certo l'autorità giudiziaria potrebbe anche ritenere che non vi sia stato un dissenso sostanziale tra i due rami del Parlamento. E la questione sarà ripresentata per ogni contravvenzione, e potrà derivarne un'oscillazione di giurisprudenza.

È d'avviso che sarebbe opportuno che il Governo presentasse un progetto di legge di natura interpretativa; il che porrebbe termine all'inconveniente.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Insiste nel concetto che i fatti contravvenzionali dovranno continuare ad essere accertati, e che spetta all'autorità giudiziaria interpretare la legge.

Soggiunge che alla ripresa dei lavori parlamentari si potrà, con un apposito disegno di legge, rimediare all'attuale stato di fatto (Bene).

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio secreto dei disegni di legge approvati per alzata e seduta nella precedente tornata.

Le urne rimangono aperte.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione per la spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-1910 » (n. 132).

FABRIZI, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

CEFALY. Parla del palazzo di Giustizia in Roma e si preoccupa di due punti: che lo Stato non incorra più in quelle liti e in quei lodi che costarono tanti milioni, e che l'apertura del palazzo non sia troppo ritardata, perchè la giustizia è oggi amministrata in locali indecenti.

Accenna ad alcune epigrafi che non furono scolpite a tempo e per le quali si dovrebbe ora rifare l'armatura in legno che costò L. 700,000.

Parla poi del riscaldamento, che era stato affidato alla ditta Lehmann, la quale, a quanto si dice, scrisse al Genio civile per avere una perizia del costo delle opere, e il Genio civile per otto mesi non rispose e poi trattò con altri, e ciò sotto il nome della stesse ditta, che sembra si prepari ad intentare un giudizio.

Raccomanda al ministro dei lavori pubblici di vigilare in difesa dell'erario contro questi pericoli.

Teme che i grandiosi lavori di riscaldamento che si vogliono fare, ritardino l'inaugurazione del palazzo, ch'era stata promessa per il 1910.

Rileva gli inconvenienti che deriveranno dall'impianto dei caloriferi fuori del palazzo di Giustizia. È vero che così si è fatto per il Policlinico, ma quivi occorre un riscaldamento intenso e continuo, quale per il palazzo di Giustizia non è certo necessario.

Lamenta poi che nei lavori del palazzo di Giustizia si faccia e disfaccia continuamente, e di ciò reca alcuni esempi.

Conclude augurandosi che la parola del ministro dei lavori pubblici valga a dissipare le sue preoccupazioni.

MELE. Rammenta che, allorquando ebbe attuazione la legge per le Calabrie del 1906 vi erano da costruire in provincia di Cosenza 40 tronchi di strade provinciali ed altrettanti di strade comunali obbligatorie, ed inoltre vi erano da compiere parecchie bonifiche.

Soggiunge che da allora ad oggi tre anni sono passati, ma nessun lavoro è stato compiuto.

Osserva che i fondi vi sono, ma non vi furono i progetti; il che impedì che fossero bandite le aste. La mancanza dei progetti poi dipende dal difetto di personale, malgrado nel 1903 sia stato aumentato il personale del genio civile.

Afferma che in Calabria furono mandati, non già funzionari provetti, ma funzionari di nomina, pieni di buon volere, ma scarsi di esperienza.

Ha parole di elogio per il genio civile della provincia di Cosenza e per il suo capo; ma quest'ufficio non può ottemperare ad un lavoro enorme, tanto più che ben 300 chilometri di strade provinciali furono nazionalizzati.

Soggiunge che, in seguito al terremoto, l'ufficio del genio civile di Cosenza fu spopolato, con un provvedimento certo opportuno, ma che doveva essere provvisorio.

Ritiene indispensabile che gli uffici del genio civile della provincia di Cosenza siano ripopolati, e crede sarebbe opportuno formare squadre di funzionari presi dagli altri Uffici del Regno, ed inviarle a Cosenza, richiamando quelli meno provetti che vi erano stati mandati.

Ricorda che altre volte in Senato, specialmente dal senatore Cadolini, si eccitò il Governo a provvedere al personale del genio civile.

Raccomanda al ministro che voglia, nel più breve tempo, indire gli appalti per la costruzione delle strade per mettere in comunicazione Bocchigliero con Rossano ed altri Comuni circonvicini, perchè nel prossimo inverno quel paese non resti imbottigliato per l'assoluta mancanza di viabilità, che produce gravi danni al commercio locale.

Ricorda l'interpellanza del senatore Cefaly al ministro Gianturco, nel 1906, relativa alla iscrizione di alcune strade delle provincie Calabre nello elenco delle strade nazionali.

L'on. Gianturco riconobbe l'importanza della questione e promise che avrebbe fatto studiare gli elenchi delle strade nazionali per poi proporre gli opportuni provvedimenti legislativi.

Quegli studi furono fatti, ma senza alcun buon risultato per le popolazioni calabresi.

Infatti la provincia di Catanzaro chiese che fossero nazionalizzate cinque strade, quella di Cosenza ne chiese 13; e ne furono nazionalizzate soltanto due per la prima e tre per la seconda, con un criterio che non può certo dirsi generoso.

Concludendo augura di avere dal ministro risposte che possano affidarlo.

BETTONI. Deve fare una raccomandazione riflettente il disegno di legge per la derivazione delle acque pubbliche, che è all'esame dell'Ufficio centrale, il quale non ha sinora potuto fare la relazione, perchè attende dal ministro dei lavori pubblici alcuni dati. Non muove rimprovero al ministro, ma lo prega di voler fornire all'Ufficio centrale i richiesti dati, acciocchè nel prossimo novembre il progetto possa essere tradotto in legge, date le insistenze di molti enti locali che reclamano questa legge, da cui le industrie si attendono grandi vantaggi.

Soggiunge che egli raccomanda al ministro il disegno di legge anche per ragioni di sentimentalità. Fu il compianto ministro Massimini che propose il disegno di legge, e poi l'on. Bertolini lo avocò a sè. Il passaggio da un Ministero all'altro ha prodotto l'indugio lamentato.

L'oratore, l'ultima volta che vide l'on. Massimini, ebbe da questo premure acciocchè raccomandasse al Governo il disegno di legge. Non ha dubbio che il ministro dei lavori pubblici, memore dell'amicizia che lo legava all'on. Massimini, ne voglia prendere a cuore le sorti.

TODARO. Rivolge una raccomandazione al ministro dei lavori pubblici relativamente alla ricostruzione della città di Messina.

Non muove rimproveri al Governo, perchè riconosce le gravi difficoltà in cui esso si è trovato, ma deve rilevare che dopo sei mesi dall'immane disastro non si è messo mano alla ricostruzione. Del resto riconosce che il problema della ricostruzione di Messina non si risolve, se prima non si stabilisce il metodo da seguire.

Un primo passo si è già fatto col responso della Commissione sismica, ma bisogna fare il secondo con lo sgombero delle macerie, per il quale si richiederanno provvedimenti legislativi.

Ricorda che si è costituita in Milano una Società nazionale di lavori pubblici per la ricostruzione delle città e borgate devastate dal terremoto. Questa Società non chiede se non di essere messa in condizione di por mano ai lavori. Occorre quindi che il Governo stabilisca il piano regolatore e dia le necessarie disposizioni per attuarlo.

La domanda è onesta e deve favorirsi, come deve favorirsi qualunque altra Società o persona che faccia proposte simili.

FILÌ-ASTOLFONE. Invita il ministro a rivolgere la sua attenzione al problema della costruzione delle ferrovie complementari della Sicilia, che dopo 25 anni dalla promulagione della legge che le riguarda, è lungi ancora dall'aver avuto la sua soluzione.

Non fa rimproveri, perchè riconosce che un cumulo di circostanze hanno prodotto il ritardo lamentato nell'attuazione di quella legge; ma spera che il ministro voglia accelerare l'esercizio dei tronchi costruiti e già armati.

MEZZANOTTE, relatore. Suo compito non è quello di difendere il bilancio dei lavori pubblici che non è stato discusso, poichè i vari oratori hanno fatto soltanto raccomandazioni al ministro, ed egli, a sua volta, non ha che a rivolgere raccomandazioni all'onorevole Bertolini.

Ricorda le gravi discussioni avvenute in Senato a proposito dei lavori del palazzo di giustizia, e dice che divide l'opinione l'altro anno manifestata in Senato dal ministro dei lavori pubblici in proposito.

Attende la risposta che l'onorevole Bertolini vorrà dare alle domande rivoltegli dal senatore Cefaly, alle quali si associa. Da parte sua, raccomanda che si provveda alla deficenza del personale del genio civile, per compiere i lavori, assumendolo, se occorra, anche senza concorso, per qualche tempo.

Invita il ministro ad occuparsi della grave questione delle strade comunali, di cui molta parte si sta perdendo, nonostante le spese ingenti fatte dal Governo, per la mancanza di ogni manutenzione.

Crede che il ministro dovrebbe studiare e proporre al Parlamento disposizioni legislative intese a dare alle Provincie la facoltà di provvedere alla manutenzione delle strade comunali, acciocchè tra qualche anno, non si debba ricominciare a fare una quantità di strade che l'incuria dei Comuni lascia deperire.

Parla dell'esercizio di stato delle ferrovie e raccomanda che sia eseguito il riscontro contabile dalla Corte dei conti sulla gestione ferroviaria.

Sa che una Commissione tecnica è stata inviata all'estero per istudiare come altrove si eserciti il riscontro ferroviario, ed attende di conoscere il parere di questa Commissione.

Raccomanda infine che si provveda alla comodità dei viaggi in ferrovia, ed osserva che, meno sulle linee principalissime, il materiale viaggiante non offre ai passeggieri le comodità e le lusinghe che offre il materiale degli Stati stranieri, ove siffatte comodità son messe a prezzo. Crede che qualche cosa di simile debba farsi anche in Italia.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. Rispondendo alle preoccupazioni esposte dal senatore Cefaly, dice che non saprebbe trovare oggi parole più forti di quelle che pronunziò altra volta, quando ebbe a manifestare il suo giudizio sulla costruzione del palazzo di giustizia. Ed egli si augura di non dover partecipare come ministro alla inaugurazione di quel palazzo, perchè, anzichè una festa, dovrà essere un giorno di lutto per l'arte italiana e per i contribuenti italiani (Generali approvazioni).

Distingue due periodi negli atti da lui compiuti relativamente alla costruzione di quel palazzo; nel primo ritenne che il principale ostacolo al buon andamento dell'opera fosse l'architetto Calderini e se ne liberò; nel secondo periodo affidò al genio civile il compimento dei lavori.

Il fatto che quell'architetto aveva già riscosso 367,000 lire (impressione) indusse alcuni dell'Amministrazione a sconsigliare l'oratore di licenziare l'architetto, ma egli credette necessario tale provvedimento.

Però non poteva non attendersi conseguenze spiacevoli: liti giudiziarie, maldicenze, insinuazioni e calunnie, che sono apparse specialmente nei giornali quotidiani.

L'architetto Calderini continua ad accusare il genio civile, ma l'oratore, fatte le indagini sulle accuse piccole e grandi, ha constatato non essere rispondenti alla verità. Non annoierà il Senato con l'esposizione di tali accuse, ma risponderà solamente alle preoccupazioni del senatore Cefaly.

Per la questione dei parafulmini dice che ordinò all'ufficio del genio civile, di fare un comunicato ai giornali per far conoscere il vero, che accennerà brevemente.

Vi era la ditta Borrelli, raccomandata dall'architetto Calderini con lettera 7 luglio 1907, che avrebbe voluto eseguire l'impianto dei parafulmini per mezzo della ditta Stanzani; ma egli credette fosse opportuno indire una gara, in seguito alla quale rimase aggiudicataria la ditta Balduino-Marzocchi, che presentò un ribasso che non fu ritenuto eccessivo, perchè dal giorno in cui fu fatto il progetto per l'impianto dei parafulmini a quello in cui fu indetta l'asta, i prezzi dei metalli avevano subito una diminuzione.

L'ufficio del genio civile ha fatto delle modificazioni al primitivo progetto, le quali porteranno le loro conseguenze sui prezzi; ma le accuse sulle altezze delle aste sono insussistenti.

Mentre il collaudo potrà dal lato finanziario constatare come vennero eseguiti i lavori in conformità del capitolato, due fulmini recentemente caduti, hanno già dato la prova del buon funzionamento dei parafulmini.

Quanto alle fontane accenna alla gravissima spesa per l'acquisto dell'acqua o per il pagamento del canone annuo; per evitarla si è pensato di dotarle di una quantità di acqua minima, che per mezzo di pompe elettriche ritornerà nelle fontane, dopo caduta (Si ride).

Alle epigrafi si pensò quando le armature erano già tolte; però, se si tratta di piccola spesa, egli le farà incidere, ma se la spesa dovrà essere rilevante, pur avendo il più grande rispetto per l'autore di esse, le farà distribuire stampate ai membri del Parlamento (Si ride).

Nel primo progetto per il riscaldamento si era ideato di mettere nell'istesso palazzo di giustizia i generatori del riscaldamento a vapore; ma, per le successive modificazioni a quell'edificio, nel quale abbondano solo scale, corridoi e vestiboli, non è rimasto più posto per quei generatori, e nel 1901 si è progettato di metterli fuori del palazzo, in un edificio speciale.

Dice che la insufficienza dei locali è risultata evidente nella visita che ha fatto il ministro di grazia e giustizia; si è constatato che il tribunale non avrebbe avuto aule sufficienti per funzionare relativamente agli affari odierni, senza parlare dell'aumento avvenire. Perciò si è pensato di mettere le preture urbane nell'istesso edificio che dovrà costruirsi per le caldaie a vapore (Commenti).

Fu chiesto il parere ad una Commissione speciale per il miglior sistema di riscaldamento, e la Commissione credette che si dovesse dare la preferenza alla proposta della ditta Lehmann, la quale si è impegnata di compiere tutti i lavori necessari entro cinque mesi, e fare entro questo termine anche la prova del riscaldamento.

Dopo aver ricordato le altre opere aggiudicate a ditte diverse, dice di ritenere che al 31 dicembre potrà essere in grado di consegnare al ministro di grazia e giustizia il palazzo, aggiungendo che non sarà una consegna lieta nè per quel ministro, nè per il collega del tesoro, perchè le spese di manutenzione e conservazione del palazzo, saranno superiori a quelle che ora si pagano per le pigioni degli uffici giudiziari (Impressione).

Fa notare al senatore Mele che la legge per la Calabria non poteva essere eseguita prima che fosse approvato il regolamento e concepito il piano regolatore.

Il ritardo si deve principalmente al fatto che le leggi per la Calabria e per la Basilicata sono state improvvisate, mancando il tempo per un maturo studio; gli stanziamenti quindi sono insufficienti al compimento delle opere, mentre la compilazione dei progetti richiede d'altra parte un lungo periodo di studi.

I progetti poi compilati dai Comuni per le strade, sono inaccettabili, principalmente perchè mancano d'ogni serietà tecnica; ed il genio civile ha intrapreso un'opera laboriosissima per la compilazione dei progetti, la quale è stata una prima volta interrotta dal terremoto del 1907, e una seconda dal disastro terribile del dicembre scorso.

Egli ha fatto ripetute dichiarazioni nei due rami del Parlamento sulla assoluta insufficienza del personale del genio civile; fu per questo che nello scorso anno fece approvare una legge che migliorò le condizioni dell'organico di quel personale per attirarvi buoni elementi. Così è riuscito a riempire i vuoti dei ruoli per mezzo dei concorsi rinnovati a brevi termini. Ma ora quel personale è composto per una parte da impiegati anziani, non più atti a certi lavori, e per l'altra da elementi giovani; manca la parte media, pratica nel servizio e in condizione di rendere opera efficace.

Ha dovuto poi togliere gran parte del personale a tutti gli uffici del Regno per mandarlo sui luoghi devastati dal terremoto, e ha già reclutato largamente degli avventizi allo stesso scopo; è tutto ciò che egli poteva fare. Appena terminate le terribili urgenze del terremoto, il programma dei lavori per le Calabrie riceverà nuovo impulso.

Parlando della nazionalizzazione delle strade, dice che di questo provvedimento spettò a lui di fare l'applicazione, e la fece con larghezza di criteri, ma senza disconoscere le ragioni della finanza e dell'equità.

Ricorda che con decreto 3 maggio 1909 furono dichiarate nazionali sette strade per 716 chilometri, di cui 341 in provincia di Cosenza, e ciò con un forte aggravio per lo Stato.

Della raccomandazione fatta dal senatore Mele per il comune di Bocchigliero terrà molto conto, nei limiti dei mezzi e del personale di cui dispone.

Al senatore Bettoni risponde che dovette sottoporre a modificazioni sostanziali il disegno di legge sulle derivazioni di acque pubbliche, presentate dal compianto on. Massimini, alla memoria del quale manda anch'egli un saluto.

Soggiunge che giorni fa dichiarò in Senato che l'Ufficio centrale costituito per l'esame di quel progetto, aveva rivolto al Governo parecchi quesiti.

Egli li ha studiati, e li ha poi sottoposti al collega delle finanze.

Le assorbenti occupazioni di questi giorni impedirono di dare a quei quesiti pronta risposta; ciò che sarà fatto durante le vacanze parlamentari.

Rivolge uno speciale ringraziamento al relatore, senatore Mezzanotte, cui deve qualche chiarimento sulla questione delle strade comunali.

Afferma che la legislazione in materia di strade deve essere animata da uno spirito di riforma, e che ad ogni riforma devono corrispondere maggiori fondi.

Soggiunge che i Comuni, per lo più, non hanno mezzi sufficienti per provvedere alle loro strade, laonde bisogna pensare se non convenga assegnare una parte delle strade comunali alla competenza tecnica delle Provincie; ma per ciò occorre dare alle Provincie i mezzi necessari.

Ha avviato degli studi su questo argomento e spera che le condizioni del bilancio gli permettano di attuarne i risultati.

Accetta la raccomandazione dell'on. Fili-Astolfone per le ferrovie complementari della Sicilia, tanto più che ebbe cura di chiedere l'anno scorso al Parlamento i mezzi finanziari occorrenti.

Osserva che il termine di cinque anni fu stabilito per esigenze parlamentari, ma non è tecnicamente sufficiente; e volendo essere sincero, dirà che anche sette anni difficilmente basteranno.

Quanto alla crisi dei trasporti prodotta dal terremoto, essa purtroppo non è ancora cessata.

Il senatore Todaro si è preoccupato della patriottica necessità di ricostruire Messina e Reggio, ed ha accennato allo sgombro delle macerie.

Nota che questo nelle aree private involge una quantità di problemi di cui la soluzione sarebbe prematura.

Nelle aree pubbliche, a Reggio lo sgombro procede; e per Messina è stato autorizzato nella parte bassa della città.

Spiega come lo sgombro delle macerie nella parte alta sia collegato col problema del piano regolatore del porto e della città stessa.

Alla ricostruzione di Messina non si poteva pensare, finchè la Commissione per lo studio delle zone sismiche non avesse presentato la conclusione dei suoi studi.

Queste sono pervenute nei giorni scorsi al Governo, e di ciò rende lode al senatore Blaserna e alla Commissione da lui presieduta; ma soltanto stamane il Consiglio dei ministri ha potuto approvare lo schema di decreto Reale, con cui, tra l'altro, si approvano le speciali provvidenze suggerite dalla stessa Commissione.

Risponde poi al senatore Todaro ch'egli ricevette i promotori dell'Associazione nazionale sorta a Milano per i lavori pubblici e per la ricostruzione di Messina e Reggio.

Come già disse loro, ripete oggi al Senato, che il Governo vede con grande simpatia questa iniziativa; non può prendere impegno di dare preferenza a questa Associazione, ma si augura che ai capitali ed alle energie del settentrione si aggiungano quelli della Sicilia e della Calabria, cosicchè quell'Associazione acquisti carattere veramente nazionale. Certo il Governo non le farà mancare il suo appoggio.

Conclude chiedendo venia se nel rispondere ai singoli oratori potè incorrere in qualche omissione (Vive e generali approvazioni).

MEZZANOTTE, relatore. Ringrazia il ministro delle risposte dategli.

Quanto alla manutenzione delle strade comunali, afferma che pa-

recchi Comuni hanno i fondi in bilancio, ma non provvedono a mantenere le strade.

Ricorda che qualche provincia, ad esempio quella di Benevento, provvede alla manutenzione delle strade comunali.

Ritiene indispensabile che le strade, per cui tanto si è speso, siano regolarmente mantenute, e ha fiducia che il ministro dei lavori pubblici riuscirà ad ottenere questo risultato.

Torna poi a raccomandargli quanto disse circa le ferrovie di Stato.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. Bene si scusò in fine del suo discorso, di eventuali omissioni: risponderà ora al senatore Mezzanotte intorno all'esercizio delle ferrovie di Stato.

Quanto al controllo della Corte dei conti, nota che negli scorsi giorni è stata pubblicata la relazione sul consuntivo delle ferrovie di Stato per l'esercizio 1906-907.

Di questa relazione furono pubblicati sunti malevoli, mentre dalla lettera di essa l'oratore trasse ragione di compiacimento, perchè rilevò che il grave problema di avere un buon riscontro contabile dell'Amministrazione ferroviaria, è avviato alla sua soluzione.

Osserva che molti rilievi della Corte dei conti dipendono da un equivoco, e cioè dall'avere la Corte stessa dimenticato che la legge 7 luglio 1907 non era in vigore per le ferrovie durante l'esercizio 1906-907.

Nota pure come le ferrovie di Stato e la Corte dei conti fossero reciprocamente impreparate al loro compito, e cioè a fare e a subire il controllo.

Se a questo si aggiunga l'imperfezione del bilancio ferroviario, che soltanto ora si è potuto plasmare in forma contabilmente sufficiente, si comprenderà che molto cammino si è fatto.

Chiarisce al senatore Mezzanotte che il punto sottoposto all'esame di un'apposita Commissione, è quello di studiare sul luogo il controllo contabile dell'Amministrazione ferroviaria in Prussia.

Nota poi che non è da meravigliarsi se la Corte dei conti abbia trovato molte osservazioni da fare sull'esercizio ferroviario. Ciò dipende dal fatto che il riscontro avviene sul consuntivo, mentre per le altre Amministrazioni gran parte delle osservazioni si fanno sul preventivo.

In oltre bisogna riflettere che il compito della Corte dei conti, rispetto al consuntivo ferroviario, è arduo, appunto perchè in un termine breve deve fare un completo riscontro, senza aver fatto prima un controllo preventivo.

Risponde al senatore Mezzanotte che delle comodità dei viaggiatori si preoccupa, ma non crede che all'estero i viaggiatori abbiano comodità molto maggiori.

Afferma che presto avremo un materiale che potrà sostenere l paragone con quello di parecchie reti di Europa.

In pari tempo non può a meno di osservare che il progresso tecnico non arriva più a conciliare l'esigenza di comodità di viaggio, e la mitezza di tariffe, col rialzo dei prezzi della mano d'opera e di tutto il materiale.

Si augura che non si debba venire ad un aumento di tariffe, ma rileva che parecchie Amministrazioni estere hanno dovuto già pensarvi.

TODARO. Ringrazia il ministro delle risposte dategli e riconosce essere giusta la discriminazione da esso fatta delle difficoltà che si incontrano per lo sgombro delle maceria, perchè quelle che ricoprono aree su cui sorgevano edifizi privati, implicano, per la loro rimozione, gravi questioni d'indole giuridica, mentre le altre che ricoprono le vie e piazze pubbliche, possono essere più facilmente rimosse.

L'oratore, in attesa del piano regolatore, insiste nel chiedere al Governo che sia accelerato lo sgombro delle macerie sulle vie e piazze pubbliche e che intanto, avendo ricevuto il parere della Commissione sismica, risolva immediatamente il problema se si debba o no rialzare il suolo della città.

MEZZANOTTE, relatore. Replicando al ministro dei lavori pubblici dice che egli, per ciò che riflette le maggiori comodità per i viaggi ferroviari, non ha parlato di spese a carico dell'Amministrazione delle strade ferrate, ma al contrario di piccole entrate, poichè ha chiesto che le comodità stesse siano messe a prezzo.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. È lieto che una Commissione tecnica sia stata inviata all'estero per studiare il modo di fare il riscontro ferroviario alle direzioni compartimentali e non limitarlo al centro.

Vorrebbe che si trovasse modo di alleggerire il riscontro della Corte dei conti, dandone una parte agli enti locali; ma per la duplice esperienza da lui acquistata e come ministro dei lavori pubblici e come presidente della Corte dei conti, è persuaso che il riscontro locale si risolva in una illusoria garanzia, perchè esso manca della necessaria autorità ed efficacia di fronte ad un'Amministrazione così complessa come la ferroviaria.

Ha creduto suo dovere esporre questi dubbi, lieto se la Commissione tecnica troverà modo di decentrare in parte il riscontro effettivo, senza scemarne l'utilità e l'efficacia.

PATERNOSTRO. Dice che quanto il ministro dei lavori pubblici ha esposto, in rapporto al riscontro ferroviario, è esattissimo. Il riscontro per parte della Corte dei conti si svolge come può svolgersi, date le condizioni che l'on. Bertolini ha messo in rilievo.

Osserva che la legge di contabilità non può rigorosamente applicarsi ad un'impresa industriale, quale è quella delle ferrovie. Onde occorre provvedere legislativamente.

Soggiunge che se il riscontro fosse decentrato, rimarrebbe incompleto; se invece fosse accentrato, allora avverrebbero tutti quegli inconvenienti che sono stati accennati dal ministro.

Ad ogni modo conviene tener presente che il riscontro centrale della Corte dei conti, non può avere che carattere consultivo.

BLASERNA. Ringrazia il ministro delle cortesi parole a lui rivolte.

Ha coscienza di aver reso un piccolo servigio alle Provincie colpite dal terremoto, per la cooperazione di un personale, che ha lavorato in modo indefesso e ammirabile, in condizioni estremamente difficili.

Sente il dovere per sentimento di giustizia, di tributare un encomio a tale personale.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Presentazione di relazioni.

MANASSEI. Presenta la relazione sul disegno di legge:

Provvedimenti per le scuole superiori di agricoltura di Milano, Portici e Perugia.

MARIOTTI GIOVANNI. Presenta la relazione sul disegno di legge:

Provvedimenti per l'istruzione superiore.

PRESIDENTE. Per questi disegni di legge, ricorda che a termini del regolamento debbono decorrere 48 ore dalla presentazione della relazione, perchè possano essere iscritti all'ordine del giorno. Chiede pertanto al Senato se consenta che questi progetti siano discussi domani.

Voci. Sì, sì.

PRESIDENTE. Allora, non facendosi obbiezioni, questi due disegni di legge saranno messi all'ordine del giorno di domani.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti.

Ripresa della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

DI PRAMPERO, segretario. Dà lettura dei capitoli del bilancio che sono approvati senza discussione.

Si approvano, senza discussione, anche i riassunti per titoli e categorie, il bilancio delle ferrovie e gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 12 luglio 1908, n. 144 » (N. 116).

PRESIDENTE. Dà lettura dell'articolo unico del progetto di legge, e dichiara aperta la discussione.

BERTETTI, presidente e relatore della maggioranza. Si rimette a quanto ha esposto nella relazione.

MARIOTTI, relatore della minoranza. Rileva che il dissenso tra lui e la maggioranza dell'Ufficio centrale sta nella voluta soppressione della linea breve da San Stefano a un punto qualunque della linea Acqui.

Ricorda i precedenti parlamentari che dettero poi luogo alla legge 12 luglio 1908, che comprese il raccordo di San Stefano-Belbo con la linea San Giuseppe-Acqui e la relazione favorevole, presentata dal senatore Mezzanotte, anche per la costruzione della linea stessa.

Egli non può consentire oggi che i fondi già approvati per quella linea siano adoperati per la costruzione dell'altra Fossano-Mondovì-Ceva, la quale era contemplata solo indirettamente nella legge del 12 luglio, e che aveva già affidamento di ricavare i fondi necessari dai bilanci successivi al 1911-1912.

Nota che nessuna delle circostanze di fatto, che furono esposte lo scorso anno per la costruzione del brevissimo raccordo fra San Stefano Belbo e la linea di Acqui, è oggi mutata.

Lo stesso ministro ebbe già a riconoscere che, costruito quel raccordo, le merci provenienti dal porto di Savona, avrebbero potuto essere istradate con un percorso virtualmente minore verso Torino, e avrebbe il vantaggio di poter essere attuato subito e senza grave onere finanziario, bastando solo tre anni e nove milioni di spesa.

Mentre aumentano continuamente i traffici tra Savona e Torino, è opportuno togliere a popolazioni industri e laboriose quell'unico brevissimo tronco di ferrovia che la legge dell'anno scorso aveva loro assegnato? Oggi il Governo muta ad un anno di distanza da la legge del 1908 i suoi criteri, e dà la preferenza alla linea Fossano-Mondovì-Ceva.

L'oratore non può a meno di osservare che, se anche fosse stato un errore quello dell'anno scorso, sembra maggiore quello che ora si vuole commettere, di annullare cioè una parte di una legge, già approvata e sanzionata dal Re.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. Afferma che lo scopo della legge del 1908 fu quello di provvedere alle migliori comunicazioni fra Torino e Savona, e che nessuna ferrovia d'interesse locale vi trovò grazia; quella legge si preoccupò specialmente di mantenere gl'impegni presi con leggi precedenti.

Crede che se il raccordo di Santo Stefano Belbo con la linea di Acqui si fosse dovuto fare nel solo interesse locale, non sarebbe stato approvato dal Parlamento; quindi bisogna considerare la questione dal punto di vista della legge del 1908 e dell'utilità di quel raccordo per migliorare le comunicazioni fra Torino e Savona.

Nè d'altra parte si può fare a meno di studiare la condizione creata all'esercizio dalla costruzione di un'altra linea.

La preferenza data alla Fossano-Mondovì-Ceva si deve al fatto che, mentre abbrevia il percorso da Torino a Savona, si trova in condizione buonissima, e rende, col nuovo binario, inutile il raccordo, su cui insiste il senatore Mariotti.

Dimostra con dati statistici come sarà più utile la linea Fossano-Mondovì-Ceva per il movimento delle merci.

Ritiene evidente che per la linea di Alessandria si possa provvedere al servizio sussidiario delle merci, senza ricorrere al raccordo.

Nota che il maggior costo dell'avviamento per Alessandria è superiore di sole 31,000 lire a quello della linea di Ponti; e che sarebbe disastroso spendere nove milioni di capitale per risparmiare quelle 31,000 lire.

Vi sono vantaggi non dubbi nella costruzione della Fossano-Mondovì-Ceva a doppio binario. Inoltre ha preso impegno di fare uno studio comparativo delle tre direttissime proposte, perchè quando vi siano i sintomi di un aumento di traffico, superiore a quello oggi prevedibile, vi sia una soluzione su cui possa accordarsi la pubblica opinione che oggi in Piemonte è divisa.

Non può accettare la teorica del senatore Mariotti che quando una legge ha fatto una statuizione nell'interesse generale, il Governo sia vincolato all'esecuzione precisa di questa legge.

Sarebbe una diminuzione di libertà nelle deliberazioni del Parlamento e del Governo.

È dolente di dissentire in questo caso dal senatore Mariotti; ma la sua convinzione lo porta ad insistere nel raccomandare al Senato l'approvazione del progetto Ministeriale, dichiarando che rispetto alla questione del raccordo, di cui si è discusso, il Governo non può dare il minimo affidamento.

BERTETTI, relatore della maggioranza dell'Ufficio centrale. La maggioranza dell'Ufficio centrale approvò il progetto Ministeriale, tanto più che il raccordo in questione era incerto, e poteva condurre a una spesa di 25 o 28 milioni anzichè di 9.

Pure ammettendo che non sia da parlarsi di diritti acquisiti, l'Ufficio centrale ha però riconosciuto che sarebbe bene soddisfare quando ciò fosse possibile, alle aspettazioni di una parte, per quanto piccola, della popolazione d'Italia.

Non è detto che questo raccordo non si debba mai fare, ma si esclude per ora la convenienza della sua costruzione.

Rileva anzi che siccome uno dei tre progetti di direttissima coincide con un punto di questo raccordo, qualora tale progetto venisse adottato, la costruzione del raccordo potrebbe essere agevolata.

TARDITI, dell'Ufficio centrale. Afferma che l'Ufficio centrale fu concorde nel riconoscere l'utilità della linea Fossano-Mondovì-Ceva.

La maggioranza si pronunciò nel senso di approvare il progetto, invitando il ministro dei lavori pubblici a prendere un impegno, almeno relativo, che il tronco su cui tanto si è discusso sia in avvenire, qualora ciò risulti possibile, costruito.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. È dolente di non potere aderire all'invito espresso dal senatore Tarditi.

Il Governo intende di avere proposto un disegno di legge che abroga puramente e semplicemente lo stanziamento di fondi fatto dalla legge del 1908, e ciò a beneficio del conseguimento di quei fini d'interesse generale per cui soltanto quello stanziamento era stato iscritto.

D'interessi locali nessuno ha parlato mai.

MARIOTTI G., relatore della minoranza dell'Ufficio centrale. Legge alcune parole dette dall'on. Calissano alla Camera dei deputati, ed anche un passo della relazione scritta dallo stesso on. Calissano, ed afferma non essere esatto ciò che ha detto il ministro dei lavori pubblici, vale a dire che nessuno abbia mai parlato d'interessi locali.

Quanto poi alla pretesa incertezza dell'accordo, osserva che questo è soltanto un espediente polemico a cui ha fatto ricorso il senatore Bertetti, poichè tale incertezza non esiste.

Il senatore Bertetti disse che l'oratore si è mostrato abile avvocato della linea di raccordo; ma egli crede che il miglior difensore ne sia stato proprio il ministro dei lavori pubblici con le parole dette l'anno scorso alla Camera dei deputati, di cui dà lettura.

È sconfortante che ad un solo anno di distanza gli uffici tecnici del Ministero, e forse anche la Direzione generale delle ferrovie, abbiano mutato completamente di parere.

Soggiunge che il raccordo non servirebbe solo alle comunicazioni con Savona, ma ad abbreviare le distanze di molte città e circondari del Piemonte.

Esso agevolerebbe lo sviluppo delle industrie locali ed avrebbe anche una notevole importanza per l'eventualità di una mobilitazione militare.

Aggiunge che non sarebbe necessario fare immediatamente la linea Fossano-Mondovì-Ceva a doppio binario, cosicchè per ora potrebbero bastare 23 milioni.

Eseguendo il raccordo, il Governo affronterà una certa spesa, ma guadagnerà molto nella fiducia di quelle popolazioni.

GESSI, dell'Ufficio centrale. Quale componente dell'Ufficio centrale sente il debito di chiarire il suo voto.

Voterà a favore del progetto di legge, proposto dal Governo, per tutte le ragioni ormai ampiamente discusse.

Ma deplora che le popolazioni di una parte della provincia di Alessandria abbiano, per una legge dell'anno scorso, conseguito

speranze ora non soddisfatte; e prega il ministro di considerare se in avvenire non sia possibile appagarle.

Raccomanda altresì che i progetti di legge per costruzioni ferroviarie siano, per l'avvenire, presentati al Parlamento coi progetti tecnici di dettaglio e con le relative perizie.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. Se avesse dovuto presentare i progetti e le perizie, la legge del 1908 sarebbe ancora da approvare.

Osserva poi che il senatore Mariotti ha spostato la questione.

Il Governo non deve rispondere del modo con cui abbia dato esecuzione ad una legge. Il Governo, avendo eseguiti gli studi imposti dalla legge del 1908, la quale proponeva soluzioni alternative, si è convinto che nel pubblico interesse convenisse modificare il percorso.

Cosicchè la questione si riduce a vedere se sia o no giustificato quello che il Governo ora propone.

Sarebbe stato lieto di soddisfare gl'interessi locali, ma soltanto quando questi non si fossero trovati in contraddizione con quelli generali del paese.

MARIOTTI G. Mantiene l'emendamento proposto dalla minoranza dell'Ufficio centrale.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. È dolente di non potere accettare questo emendamento, che condurrebbe al risultato di accrescere la spesa per 9 milioni.

Dichiara che, nelle condizioni del bilancio e del credito pubblico, di fronte ai bisogni della difesa militare ed alla urgenza dei provvedimenti in seguito al terremoto del 28 dicembre scorso, egli non avrebbe mai avuto il coraggio di assumere la responsabilità di chiedere maggiori assegnazioni per opere ferroviarie, che potranno essere utili, ma non indispensabili.

PRESIDENTE. Domanda se l'emendamento della minoranza dell'Ufficio centrale sia appoggiato.

(È appoggiato).

Lo pone ai voti.

(Non è approvato).

L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Approvazione di maggiori assegnazioni in lire 136.940.29 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-908:

Votanti 109
Favorevoli 102
Contrari 7

(Il Senato approva).

Spese occorrenti alla sistemazione del fabbricato dell'Istituto di belle arti di Lucca:

Votanti 109
Favorevoli 103
Contrari 6

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni sul capitolo 97 dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909 per lavori da eseguirsi nella sughereta della foresta demaniale del Goceano:

Votanti 109
Favorevoli 99
Contrari 10

(Il Senato approva).

La seduta termina alle 19.15.

DIARIO ESTERO

Un dispaccio da Berlino annunzia che l'Imperatore Guglielmo ha nominato, come si prevedeva, cancelliere dell'impero, al posto del principe de Bülow, il vice cancelliere de Bethmann-Hollweg.

Diamo di lui, che assume il posto di Bismarck, alcuni cenni biografici. È nato il 29 novembre 1859 a Hohenfinow (Brandeburgo). Dopo d'avere passato nel 1884 gli esami richiesti per la carriera amministrativa, egli fu successivamente assessore presso il Governo di Potsdam, supplente del *landrath* (sotto prefetto) d'Oberbarnim, poi titolare delle poste dal 1886 al 1896, data alla quale divenne consigliere superiore alla presidenza di Potsdam. Entrò nei grandi impieghi nel 1899 come successore di de Tiedemann alla presidenza del Governo di Bromberg. Verso la fine dello stesso anno egli avanzò al posto di presidente superiore della provincia di Brandeburgo.

Nel 1903, de Bethmann-Hollweg era designato come ministro dell'interno, ma ne declinò la nomina. Tuttavia nel 1905 rispose ad una nuova chiamata del Re; e diresse il dipartimento dell'interno per tre anni.

De Bethmann-Hollweg rappresentò al Reichstag, nel 1890, la circoscrizione d'Oberbarnim. Egli era inscritto al partito dell'Impero.

La famiglia di lui è una famiglia di finanzieri, originari di Francoforte sul Meno. L'avolo dell'attuale ministro, Johann-Jakob Hollweg, divenne secondo capo della celebre Banca fratelli Bethmann, in seguito al suo matrimonio con la sorella di Simon-Moritz.

Questi fu il primo dei Bethmann-Hollweg; suo figlio, Moritz-Augusto, giurista, professore di diritto alle Università di Berlino e di Bonn, deputato liberale moderato, fu ministro dei culti e dell'istruzione pubblica nel 1858.

***

I giornali tedeschi commentano il ritiro del principe di Bülow e la nomina del nuovo cancelliere Bethmann Hollweg, con articoli lusinghieri per i due uomini di Stato.

Tranne la *Germania*, che vede nel ritiro di Bülow la fine del regime ostile al Centro, i giornali rilevano gli importanti servizi resi al suo paese dall'ex-cancelliere dell'Impero.

L'organo dei conservatori, la *Kreuz Zeitung*, scrive:

Noi rimpiangiamo assai profondamente che quest'uomo di Stato se ne vada in seguito ad una forte divergenza di vedute proprie del partito conservatore.

Quanto al nuovo cancelliere i giornali sono unanimi nel segnalare le sue qualità eminenti di uomo di Stato, la sua eloquenza sobria, ma assai convincente e la sua alta coscienza politica.

I giornali si meravigliano concordemente, senza però farne oggetto di critica, che si sia scelto un cancelliere che non ha appartenuto al mondo diplomatico ed esprimono la convinzione che Bethmann Hollweg seguirà, dal punto di vista della politica estera, la linea segnata dal principe di Bülow.

***

Il telegrafo comunica il sunto della risposta delle potenze protettrici dell'isola di Creta alla Nota turca; essa ha il carattere di una comunicazione di ogni ambasciatore al Governo ottomano; ed è concepita nei termini seguenti:

Le potenze protettrici di Creta hanno deciso, conformemente agli accordi precedenti, di ritirare dall'isola le loro truppe il 26 luglio. In luogo di esse, ciascuna potenza manderà nella baia di Suda uno stazionario per proteggere la bandiera delle potenze e della Turchia, per proteggere i mussulmani cretesi, ed affermare i diritti supremi (*questa è la frase testuale*) del Sultano sull'isola.

Le potenze non considerano come definitivo lo *statu quo* attuale; e si riservano di cogliere il momento opportuno per negoziare con la Sublime Porta il futuro regime dell'isola. Oggi stesso viene pubblicato ai cretesi un proclama del quale si unisce copia.

Il telegrafo comunica pure il detto proclama con cui le potenze esortano i cretesi alla calma ed all'ordine, avvertendo che se il Governo dell'isola fosse impotente a mantenere l'ordine, le potenze protettrici si riserverebbero di prendere i necessari provvedimenti.

Dispacci da Costantinopoli dicono che la risposta delle potenze non è stata favorevolmente accolta dalla Porta; invece il Governo e la popolazione cretesi sono soddisfatti del tenore del proclama, scorgendo in esso la promessa della prossima unione alla Grecia.

***

L'eccitazione boliviana comincia a calmarsi e si spera che una guerra fra le repubbliche americane del Sud venga scongiurata. Il ministro dell'Argentina presso la Bolivia ha informato il suo Governo che non partirà da La Paz, avendo il Governo boliviano dichiarato che darà soddisfazione all'Argentina.

Questa notizia produce soddisfazione generale in tutti i circoli argentini.

Il conflitto rientra quindi sul terreno diplomatico ed in proposito si telegrafa da Buenos-Aires, 14:

Avendo il Ministro di Bolivia a Buenos-Aires inviato al Ministro degli esteri argentino una nota in cui egli spiega la ragione della sua astensione dal recarsi a prendere consegna ufficiale della sentenza arbitrale e in cui dice che il Governo boliviano credeva necessario, prima di accettare la sentenza arbitrale, di conoscere le ragioni sulle quali il presidente dell'Argentina basava la sentenza stessa, il ministro degli esteri argentino ha replicato con una nota, nella quale dichiara che la più elementare cortesia come pure la necessità di conoscere ufficialmente la sentenza che espone le dette ragioni, gli avrebbero imposto un dovere di rispondere all'invito.

La nota aggiunge che il Governo argentino non aveva da attendere che il Governo boliviano fosse avvertito dei termini della sentenza, come non poteva attendere nè l'accettazione nè il rifiuto di essa, attesochè qualunque sia la sua impressione, il Governo boliviano non può costituirsi giudice di una sentenza arbitrale.

***

La cruenta lotta continua per le vie di Teheran e sebbene i nazionalisti siano penetrati nella città pure non si può dire che ne siano i padroni. Dispacci da Teheran in data di ieri ne danno i seguenti particolari:

I rivoluzionari di Teheran, incoraggiati dal successo dell'esercito nazionalista, si sono riuniti in armi dinanzi al palazzo del Meyliss.

Sipardar ha riunito nella stessa località i membri dell'antico Parlamento per reintegrarli nelle loro funzioni legislative.

In una Nota inviata alle Legazioni d'Inghilterra e di Russia Sipardar informa i ministri delle condizioni attuali della città e s'impegna a garantire la sicurezza degli stranieri ed a far rispettare i loro beni. Aggiunge che i rivoluzionari domanderanno allo Scià una Costituzione effettiva.

Il fuoco di fucileria continua.

I cosacchi mettono in azione l'artiglieria. I rivoluzionari concentrano le loro forze contro le caserme.

I residenti stranieri non vengono molestati.

A mezzanotte i cosacchi hanno aperto un violento fuoco di fucileria contro le truppe nazionaliste che hanno dato l'assalto alle posizioni nella direzione dell'est e del nord e sono riuscite ad occupare un giardino situato presso la dimora del colonnello Liskoff, ove continuano ad essere esposte al fuoco dei cosacchi del colonnello.

Il fuoco dei cannoni continua senza interruzione da stamane.

Le truppe dello Scià, provenienti dal Sultanahbad, si sono avvicinate fino a tre miglia da Teheran, occupando una posizione donde bombardano il quartiere di Bararistan, ove si trova il Meyliss, e cercano di penetrare in città per la porta del nord.

Sullo svolgersi della lotta rimandiamo i lettori ai dispacci che più oltre pubblichiamo.

ITALIA E FRANCIA

La festa nazionale francese è stata quest'anno più che mai sentita in Italia e ha dato luogo a scambi di simpatie e di fraternità.

A Parigi, dopo la rivista della guarnigione di Parigi, ha avuto luogo la consegna alla bandiera dell' 85° reggimento di fanteria della medaglia offerta dalla città di Milano in ricordo dell'azione spiegata dal reggimento stesso nella battaglia di Solferino.

Il colonnello comandante del reggimento pronunciò un discorso per ringraziare in nome del reggimento la città di Milano del ricordo offerto.

Assistevano alla cerimonia parecchi superstiti delle campagne di Italia.

A Ruen, durante la rivista, il generale Menier, nuovo comandante del 13° corpo d'armata, appese alle bandiere del 7° cacciatori e del 14° reggimento di fanteria le medaglie conferite a questi reggimenti dal Governo italiano e consegnate da S. A. R. il duca di Genova al generale Espinasse.

*** Nel palazzo municipale di Torino, ieri, alle 16, venne consegnata solennemente dalla colonia francese una targa artistica offerta alla città di Torino dalla colonia stessa.

Questa targa, opera del signor Dautel, scultore di Parigi, già vincitore del *Prix de Rome*, rappresenta una giovinetta che depone fiori su di una roccia dove sono infissi colle armi torinesi i nomi delle battaglie del 1859. Sullo sfondo del cielo, l'Italia e la Francia portano una bandiera sopra l'esercito vincitore.

Il signor Pralon, console generale di Francia, espresse al sindaco senatore Rossi i sentimenti di amicizia che uniscono i due paesi. Si disse lieto di consegnare questo ricordo della colonia francese che ne è luminosa prova.

Indi parlò il sig. Craponne, presidente della colonia francese, il quale affermò a sua volta la gratitudine della colonia francese verso la città di Torino ed espresse la gioia che provava la colonia stessa in quella occasione di poter provare i sentimenti di fratellanza fra i due popoli.

Quindi parlò il sindaco, on. senatore Rossi, ringraziando commosso e parlando lungamente della Francia e delle sue relazioni di amicizia coll'Italia.

Ebbe poscia luogo un ricevimento offerto dal Municipio agli intervenuti.

Nella serata si tenne un banchetto della colonia francese al quale hanno preso parte 300 persone, tra cui moltissimi italiani.

Fra gli intervenuti si notavano anche il sindaco, on. senatore Rossi, e il prefetto comm. Vittorelli.

Al *dessert* il console di Francia, Pralon, parlò dei gloriosi fatti d'arme che unirono i due eserciti nel 1859, e delle cordiali relazioni fra le due nazioni sorelle, e bevve al presidente della Repubblica francese, ed al Re d'Italia.

Parlarono quindi, ringraziando, il sindaco ed il prefetto.

Anche a Genova la colonia francese si riunì a banchetto, al quale parteciparono oltrechè i francesi parecchi italiani decorati di onorificenze francesi ed alcune autorità.

Allo *champagne* furono lette numerose adesioni, tra le quali quelle di S. E. il sottosegretario di Stato, on. Fasce, del prefetto senatore Garroni e del sindaco marchese Da Passano. Parlò per primo il console generale De Clercq, brindando al Re ed alla Regina d'Italia tra vivi applausi. Il comm. Caveri, assessore anziano, parlò a nome del sindaco.

Il comm. Oliva pronunziò un applaudito brindisi, inneggiando alle bandiere francese ed italiana.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta pubblica e segreta per domani, alle ore 21.

All'ordine del giorno vennero aggiunte alcune proposte di secondaria importanza.

Per i danneggiati dal terremoto. — Ieri si è riunita alla Consulta, sotto la presidenza del sindaco di Roma, comm. Ernesto Nathan, la Commissione esecutiva del Comitato centrale di soccorso pei danneggiati dal terremoto della Calabria e della Sicilia.

La Commissione ha approvato un nuovo elenco di sussidi di sistemazione a profughi che si sono stabiliti in varie città del Regno avendovi trovato occupazione, per un importo di L. 15,385.

Ha poscia assegnato sussidi, per l'importo di L. 21,750 a numero 38 nubili rimaste prive di appoggio in conseguenza del terremoto. Altre 23 istanze di persone non aventi titolo per l'iscrizione in tale categoria sono state respinte.

Ha approvato il sedicesimo elenco di assegnazioni alle vedove in conseguenza del terremoto, provvedendo in tal maniera a 320 donne la maggior parte delle quali con figli minorenni, con la concessione di 235 sussidi per una volta tanto e di 85 sussidi quadriennali con la spesa complessiva di L. 155,865. Altre 49 domande furono respinte perchè riconosciute di donne falsamente dichiaratesi vedove o non aventi alcun bisogno di aiuto.

La Commissione ha successivamente approvato e messo in pagamento alcuni elenchi di sussidi a piccoli industriali, commercianti, ecc., per avviamento alla ripresa della precedente loro attività, con la spesa di lire 67.745 per 341 capi di famiglia.

Successivamente, in conformità di una deliberazione di massima già adottata dal Comitato centrale in adunanza plenaria, ha determinato di rimettere ai prefetti di Messina e di Reggio Calabria tutte le istanze generiche per sussidio pervenute in tempo utile e che non rientrano nelle varie categorie speciali di soccorsi stabilite dal Comitato. Ai prefetti stessi è stato delegato di provvedere nei modi più adatti su quelle fra dette domande che risultassero meritevoli di considerazione ed all'uopo è stata messa a disposizione del prefetto di Messina la somma di L. 290,000, ed altra somma pure di 290,000 lire a disposizione del prefetto di Reggio.

La Commissione ha infine disposto alcune erogazioni di sussidi per soccorsi a profughi e superstiti, e fatte a tale uopo assegnazioni a parecchi prefetti, pel complessivo importo di L. 34,000.

Da ultimo ha deliberato sopra numerose richieste di enti e di autorità.

Per le feste del 1911. — La Sottocommissione per l'Esposizione di arte retrospettiva del 1911, in una sua recente adunanza, ha discusso lungamente ed approvato il progetto per la Mostra di topografia romana, che ha per iscopo di raccogliere in castel Sant'Angelo non solo le stampe, i disegni ed i frammenti relativi alla topografia della città di Roma ed ai suoi monumenti, ma altresì le riproduzioni che si faranno appositamente eseguire di utti i documenti illustrativi dell'Urbe, che si trovano sparsi in Italia ed all'estero.

La Sottocommissione, inoltre, si è occupata del padiglione del Lazio e della Mostra d'arte retrospettiva da farsi in castel Sant'Angelo, dove i lavori di sistemazione e di isolamento procedono con fervida alacrità.

Camera di commercio. — Il Consiglio della Camera di commercio di Roma si è riunito ieri sotto la presidenza del comm. Tittoni.

Dopo varie comunicazioni d'indole generale dette dal presidente, il consigliere Ascarelli presentò ed illustrò il seguente ordine del giorno, approvato dal Consiglio:

« La Camera di commercio ed arti di Roma considerando che con la legge testè votata dal Parlamento nazionale gli Istituti di emissione hanno ottenuto delle facilitazioni per quanto riguarda i depositi in conto corrente; onde far risentire un vantaggio all'industria ed al commercio da tali provvedimenti: fa voti affinchè i detti Istituti accettino allo sconto di tasso ridotto gli effetti con scadenza fino a quattro mesi ».

I consiglieri Mancini e Vanni fecero alcune raccomandazioni, dopo cui il Consiglio in accoglimento di analoghe domande rivoltegli e previo parere favorevole della Commissione di contabilità, deliberò di concedere sovvenzioni straordinarie alla scuola media di studi applicati al commercio, per il consueto viaggio d'istruzione che in quest'anno ha luogo a Marsiglia ed alla Società stenografica per la diffusione di questo insegnamento così utile alla classe commerciale;

Venne pure confermato il contributo ad alcune scuole d'arti e mestieri, nonchè alle cattedre ambulanti di agricoltura nella Provincia ed infine ha accordato premi ad alcuni Comuni per le prossime Mostre zootecniche.

Inoltre il Consiglio, approvando la proposta del consigliere Colombo per la questione della ubicazione del mercato centrale di Roma, decise di affidarne l'incarico dello studio ad una Commissione affinchè metta la Camera in grado di manifestare i suoi voti.

Marina mercantile. — Il *Bologna*, della Società Italia, è giunto a Santos, da dove ha proseguito per Montevideo e Buenos Aires.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 14. — L'Imperatore Guglielmo è giunto stamane.

S. M. ha accettato le dimissioni da cancelliere dell'Impero e da presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli esteri di Prussia del principe di Bülow ed ha nominato in sua vece il dottor von Bethmann-Hollweg, ministro dell'interno.

BERLINO, 14. — Il *Reichsanzeiger*, oltre alle dimissioni del principe di Bülow e alla nomina di Bethmann-Hollweg in sua vece, annunzia:

Il ministro del commercio di Prussia, Delbrück, è stato nominato segretario di Stato per l'interno dell'Impero;

Sydow, segretario di Stato della tesoreria dell'Impero, succede a Delbrück;

Wermuth, sottosegretario agli interni, succede a Sydow.

Il ministro dei culti di Prussia, Holle, ha dato le sue dimissioni e gli è succeduto von Trott zu Solz, presidente superiore della provincia di Brandeburgo;

A von Trott zu Solz succede Loebell, sottosegretario della cancelleria.

PARIGI, 14. — Stamane il presidente della Repubblica, Fallières, ha passato in rivista le truppe della guarnigione di Parigi nell'ippodromo di Longchamps.

Il presidente Fallières è giunto alle ore 8 all'ippodromo, ha percorso il fronte delle truppe seguito dal ministro della guerra, generale Picquart, e da un brillante stato maggiore, nel quale si notavano gli addetti militari esteri.

Ha avuto quindi luogo la distribuzione delle onorificenze e poscia il presidente Fallières ha assistito dalla tribuna presidenziale allo sfilamento delle truppe, che è stato applauditissimo dalla enorme folla presente.

Tanto nell'andata quanto nel ritorno il presidente è stato acclamatissimo.

I gitanti italiani assistevano alla rivista da una apposita tribuna.

BAJONA, 14. — Dopo la rivista delle truppe della guarnigione, il generale Penaud, comandante della 36ª divisione, ha decorato della Croce della Legion d'Onore la bandiera del 49° reggimento di linea, uno dei reggimenti che presero parte alla battaglia di Solferino.

LA PAZ, 14. — La situazione è invariata. Aumenta nel Governo la fiducia; esso spera di reprimere i disordini.

La popolazione approva la nomina del generale Pando a capitano generale delle forze della Repubblica.

Le opinioni del Ministero intorno all'accettazione od al rigetto della sentenza arbitrale sono divise.

La guerra fra il Perù e la Bolivia è per il momento improbabile.

BERLINO, 14. — L'Imperatore ha diretto al principe de Bülow una cordiale lettera autografa, nella quale, accogliendo la domanda del principe di essere collocato a riposo, rileva quanto gli sia doloroso di dover rinunciare ai suoi eminenti servigi e di rompere i vincoli di cooperazione intima che uniscono Bülow al suo Imperatore, da tanti anni. Ringrazia Bülow per la devozione e lo spirito di sacrificio con cui ha servito la patria in modo così eminente con differenti funzioni sotto i suoi antenati e sotto lui. L'Imperatore termina esprimendo a Bülow i suoi voti di felicità e conferendogli i brillanti per l'Aquila Nera.

L'Imperatore ha diretto una lettera autografa anche ad Holle, ringraziandolo per i suoi lunghi ed eminenti servigi e facendo voti per il ristabilimento della sua salute indebolita da tanti anni di gravose funzioni. Gli annunzia di avergli conferito l'Aquila Rossa di prima classe con le foglie di quercia.

TEHERAN, 15. — Il combattimento ha continuato tutta la giornata di ieri e quasi senza tregua. L'artiglieria dei cosacchi persiani ha tirato continuamente ed alcuni *shrapnels* hanno colpito case europee situate non lungi dalla legazione d'Inghilterra. I proiettili erano diretti contro i rivoluzionari che sparavano dai tetti delle case vicine.

Le truppe dello Scià che si trovano fuori della città bombardano il palazzo del Parlamento.

I ministri d'Inghilterra e di Russia hanno chiesto allo Scià di trattare coi capi-rivoluzionari, ma lo Scià vi si è rifiutato.

TEHERAN, 15. — Si assicura che iersera il segretario della Legazione di Russia si recò al palazzo del Parlamento e comunicò ai due capi rivoluzionari le proposte del colonnello Liakhoff, il quale chiedeva quali garanzie sarebbero date ai cosacchi persiani nel caso in cui questi deponessero le armi.

Il comandante dei ribelli rispose che gli ufficiali verrebbero lasciati liberi e che i soldati sarebbero autorizzati a servire il Governo costituzionale. Sarebbe garantita la sicurezza di tutti.

BARCELLONA, 15. — Il vapore *Catalogna* è partito per Melilla con a bordo distaccamenti di truppe sotto il comando del colonnello Bocio.

Oggi partirà da Cadice il vapore *Ciudad*, che trasporta pure truppe a Melilla.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

14 luglio 1909.

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	762.84.
Umidità relativa a mezzodì	47.
Vento a mezzodì	SW.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 24.9. minimo 13.0.
Pioggia in 24 ore	2.9.

14 luglio 1909.

In Europa: pressione massima di 771 sul golfo di Guascogna, minima di 746 sul mar Bianco.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque salito, fino a 5 mm. sulla Sicilia; **temperatura** generalmente aumentata; pioggie e temporali lungo le coste dell'alto e medio Adriatico, Lazio e Napoletano.

Barometro: livellato intorno a 766.

Probabilità: venti deboli vari; tempo generalmente buono.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 14 luglio 1909

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	1/2 coperto	mosso	22 2	18 5
Genova	coperto	calmo	21 0	16 6
Spezia	sereno	legg. mosso	24 1	13 9
Cuneo	3/4 coperto	—	22 8	13 9
Torino	coperto	—	22 8	12 5
Alessandria	3/4 coperto	—	23 6	16 0
Novara	1/2 coperto	—	25 4	12 0
Domodossola	1/2 coperto	—	25 2	9 2
Pavia	3/4 coperto	—	28 2	11 3
Milano	1/2 coperto	—	28 4	15 0
Como	1/4 coperto	—	25 0	15 8
Sondrio	1/4 coperto	—	23 5	11 2
Bergamo	sereno	—	23 9	13 6
Brescia	1/4 coperto	—	24 9	14 5
Cremona	1/4 coperto	—	26 9	15 3
Mantova	sereno	—	25 2	14 8
Verona	3/4 coperto	—	24 7	14 9
Belluno	1/2 coperto	—	20 1	11 7
Udine	3/4 coperto	—	20 4	11 2
Treviso	coperto	—	22 0	16 4
Venezia	coperto	calmo	21 3	17 8
Padova	1/2 coperto	—	22 1	15 0
Rovigo	1/2 coperto	—	26 0	18 5
Piacenza	sereno	—	24 3	13 7
Parma	sereno	—	23 6	14 8
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	25 0	16 0
Modena	sereno	—	26 0	14 2
Ferrara	sereno	—	24 5	13 9
Bologna	sereno	—	24 6	14 9
Ravenna	sereno	—	20 8	12 8
Forlì	sereno	—	24 2	13 0
Pesaro	sereno	calmo	24 0	13 0
Ancona	sereno	calmo	23 2	11 9
Urbino	sereno	—	21 8	13 4
Macerata	sereno	—	23 5	14 0
Ascoli Piceno	sereno	—	23 8	13 5
Perugia	sereno	—	20 2	10 6
Camerino	sereno	—	19 9	11 8
Lucca	1/4 coperto	—	23 3	12 1
Pisa	nebbioso	—	23 2	12 1
Livorno	1/4 coperto	calmo	23 4	14 5
Firenze	sereno	—	24 4	12 4
Arezzo	1/4 coperto	—	22 2	11 4
Siena	1/4 coperto	—	21 0	12 5
Grosseto	sereno	—	25 3	12 0
Roma	sereno	—	21 7	13 0
Teramo	sereno	—	22 5	12 7
Chieti	sereno	—	21 4	15 0
Aquila	sereno	—	20 0	9 6
Agnone	sereno	—	19 0	9 4
Foggia	sereno	—	27 6	15 0
Bari	sereno	calmo	23 8	15 4
Lecce	1/2 coperto	—	27 2	16 7
Caserta	sereno	—	24 0	13 3
Napoli	sereno	calmo	21 4	15 5
Benevento	sereno	—	23 7	11 7
Avellino	—	—	—	—
Caggiano	sereno	—	19 4	10 0
Potenza	sereno	—	18 0	9 7
Cosenza	sereno	—	25 2	14 0
Tiriolo	sereno	—	21 6	11 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	legg. mosso	23 5	18 6
Palermo	sereno	calmo	26 8	13 0
Porto Empedocle	sereno	calmo	23 8	18 3
Caltanissetta	sereno	-	26 0	15 0
Messina	1/4 coperto	calmo	23 5	18 6
Catania	sereno	calmo	25 2	16 2
Siracusa	sereno	mosso	29 0	19 5
Cagliari	sereno	mosso	25 0	11 0
Sassari	sereno	—	19 6	13 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*